Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 14 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 38

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Col l'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i vari numeri ricevuti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Improvviso e minaccioso inasprimento delle rivalità fra i partiti in Francia

Il caporione socialista Blum aggredito e ferito dai *Camelots du Roi* — Le sinistre sfruttano immediatamente l'episodio ottenendo dal Governo lo scioglimento delle Leghe di « Action Française »

Parigi, 13 notte.

L'aggressione contro Blum ha messo la Francia in effervescenza, proprio nel momento in cui la agitazione studentesca veniva già creando per conto suo, fra Governo e opinione pubblica, un senso di tensione sufficientemente penosa. Il deputato socialista se l'è cavata relativamente a buon mercato e si pensava che non ha avuto nemmeno bisogno di mettersi a letto; ma le sinistre, com'era da prevedere, si sono impadronite dell'incidente come di un'arma di guerra e il bilancio dell'operazione si salderà con un grosso vantaggio per loro.

La speculazione parlamentare

L'aggressione è stata, infatti, portata senz'altro al passivo dei gruppi monarchici. Fino a quando gli autori materiali del fatto non siano individuati, la responsabilità dell'*Action Française* non dovrebbe poter essere invocata in realtà se non per presunzione. Gli aggressori uscirono dalla folla che seguiva o faceva ala al corteo funebre di Jacques Bainville, ma il feretro dell'illustre scrittore non era seguito solo da monarchici bensì da ammiratori e da patrioti di ogni sfumatura. Sono migliaia i parigini i quali avevano imparato a conoscere e stimare il Bainville sulle colonne di giornali che nulla hanno di monarchico nè di provocatorio, e fra gli altri sul *Petit Parisien*. Ma queste riserve potranno impressionare l'osservatore disinteressato, non certo i gruppi politici che nel caso odierno vedono unicamente la occasione di una magnifica speculazione politica ed elettorale. Gli ammiratori di Bainville hanno obbedito, attaccando Blum, a uno di quegli impulsi sentimentali sui quali al momento è difficile ragionare e dei quali non è da tutti prevedere le lontane conseguenze. Ma il risultato pratico del loro gesto è che il Governo, il quale aveva messo a dormire le disposizioni votate settimane or sono contro le leghe d'azione, si è trovato di punto in bianco nella necessità di applicarle e di applicarle unilateralmente, cioè a solo danno dell'*Action Française* che, manco a farlo apposta, è il solo di tali gruppi d'azione che non abbia orrore di agire.

Subito dopo la deplorazione degli incidenti fatta a Palazzo Borbone dal Presidente della Camera, Sarraut è salito infatti alla tribuna a dichiarare:

« I fatti inqualificabili che il Presidente ha denunciato alla vostra unanime indignazione non ammettono da parte del Governo nè debolezze, nè indugi. Non basta condannarne l'ignominia, nè deferire gli autori alla giustizia. La repressione deve colpire i centri dove simili attentati vengono premeditati e preparati. Il Governo vi è fermamente deciso. Esso ritiene intollerabile che continue provocazioni si verifichino impunemente e si servirà delle armi di cui dispone. Due inchieste sono già state aperte. Il Consiglio dei Ministri si occuperà oggi stesso dei provvedimenti che si impongono e non sopporterà più oltre che un pugno di malfattori imponga la propria legge all'immensa maggioranza del paese ».

Le leghe monarchiche sciolte

Un critico obbiettivo avrebbe potuto rilevare nella breve dichiarazione di Sarraut in primo luogo che la qualifica di « malfattori » lanciata contro un intero gruppo politico il quale conta personalità circondate dal rispetto di tutti i francesi e al quale apparteneva lo stesso Bainville, causa involontaria degli incidenti, era indubbiamente eccessiva ed in secondo luogo che parlare di premeditazione a proposito del fatto odierno non aveva ragione d'essere, dato che l'incontro fra il deputato socialista ed i partecipanti al funerale di Bainville fu semplice effetto del caso. Ma la Camera accolse le poche frasi del Capo del Governo con approvazioni senza riserve e un membro degli stessi gruppi nazionali, l'on. Franklin Bouillon, si sentì in dovere di salire alla tribuna per associarsi alla deplorazione generale, segno evidente dell'imbarazzo in cui gli incidenti avevano gettato le destre e delle conseguenze spiacevoli che queste se ne attendevano.

Poco dopo il Capo del Governo ricevette in udienza una delegazione di deputati del Fronte Popolare comprendente Daladier, Herriot, Auriol, Thorez, Bonnevay ed altri. La delegazione gli chiese senz'altro l'arresto di Daudet e di Maurras e lo scioglimento della Action Française. Poco dopo il Consiglio dei Ministri si riuniva all'Eliseo e dopo mezz'ora di deliberazione annunciava che i desiderati delle sinistre erano state parzialmente accolti. Il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto ordinante ai sensi della legge 10 gennaio scorso lo scioglimento della lega di Azione Francese, della Federazione nazionale degli Strilloni del Re e della Federazione nazionale degli studenti di Azione Francese, vale a dire di tutti e tre i sodalizi di azione monarchica fondati e capeggiati da Maurras e da Daudet.

I delegati del Fronte Popolare avrebbero voluto a quanto pare ottenere in pari tempo anche lo scioglimento delle Croci di fuoco. Ma su questo punto il Governo ha resistito come ha resistito almeno fino a nuovo ordine alla domanda di tradurre in arresto Maurras e Daudet. Sarà interessante vedere se la portata pratica dello scioglimento dei gruppi sopra indicati. È certo in ogni caso che i fatti odierni non concorreranno a consolidare in Francia l'unione degli animi di cui il paese avrebbe bisogno più che mai.

L'agitazione regnata alla Camera durante l'intero pomeriggio ha avuto il suo contraccolpo sulla discussione intorno al patto franco-russo, che ne è rimasta ridotta a poca cosa e che ha dovuto essere rimandata a martedì. Abbiamo però avuto il tempo di sentire due nuovi oppositori del patto: gli onorevoli Montigny e Rossé. Il primo dei due ha biasimato l'accordo non tanto in se stesso quanto in relazione agli accordi militari segreti che, qualora le elezioni portassero alla Camera una maggioranza socialcomunista, il futuro governo francese potrebbe essere ridotto a stipulere alla sua ombra, lanciando la Francia in avventure oscure e pericolose; il secondo, rappresentante di un collegio alsaziano, rimproverò al patto di rendere più difficile un riavvicinamento tra la Francia e la Germania. In difesa dello strumento diplomatico, prese la parola il solo relatore.

C. P.

Il repentino incidente durante i funerali di Bainville

Parigi, 13 notte.

I funerali dell'accademico Jacques Bainville hanno dato luogo a un clamoroso incidente di cui è stato vittima il leader socialista Leon Blum, deputato di Narbona e direttore politico del *Populaire*. Egli ha riportato molteplici ferite alla testa e ha dovuto essere trasportato all'Hôtel Dieu per le prime cure prima di far ritorno al suo domicilio. Lo stato del capo socialista non è grave ma in seguito all'abbondante perdita di sangue i medici hanno ritenuto indispensabile che il leader socialista rimanga in assoluto riposo per una decina di giorni.

« Blum è là! »

Leon Blum aveva stamattina assistito alla seduta della Camera. Lasciando Palazzo Borbone verso le 12,30 in compagnia di alcuni amici, il deputato di Narbona si era recato in un caffè della piazza in cui ha la sua sede il parlamento, per prendere una bevanda calda. Blum si era seduto a un tavolino col deputato Monnet e la signora di quest'ultimo, i quali gli proposero, consumata la bibita, di usufruire della loro vettura per recarsi al suo domicilio situato al Quai Bourbon. Blum accettò. Mentre Monnet prendeva posto al volante della macchina, il capo socialista si sedeva nell'interno della vettura accanto alla signora Monnet. La macchina prese la via dell'Università per sboccare ben presto verso il Boulevard San Germano ove già cominciava la sfilata delle prime coorti leghiste dell'Action Française che precedevano il carro funebre sul quale si trovavano le spoglie mortali di Jacques Bainville. La colonna si allungava già sul boulevard San Germano raggiungendo quasi il ponte della Concordia. Dei commissari, recanti un bracciale di riconoscimento, si affaccendavano ai lati del corteo affinchè questo procedesse ordinatamente. Il deputato Monnet, che si era avviato per il boulevard San Germano, fu obbligato a rallentare prima e fermarsi poi, imitando gli altri automobilisti che aspettavano che il corteo fosse passato.

La vettura sulla quale aveva preso posto il *leader* socialista si trovava ferma all'altezza della porta principale del Ministero della Guerra, quando improvvisamente si udì un grido di cui eco si ripercosse lungo il corteo: « Blum è là ».

Un coro di ingiurie si fece udire, seguito da urla e da minacce. L'onorevole Monnet intuendo il pericolo, volle dirigere la automobile verso la via dell'Università che sbocca esattamente presso il Ministero della guerra. Ma questo gesto accrebbe l'agitazione della folla e un centinaio di *camelots du roi*, lasciato il marciapiede ove assicuravano il servizio d'ordine si lanciarono in mezzo alla strada, circondando l'automobile che fu costretta a fermarsi. Fari e vetri volarono in frantumi e l'assalto potè essere facilmente sferrato, malgrado gli sforzi dell'on. Monnet e di alcuni agenti accorsi insieme a tre terrazzieri occupati davanti al Ministero della Guerra, mentre nell'interno della vettura la signora Monnet cercava di fare scudo a Blum con la propria persona. I colpi piovevano all'indirizzo del deputato socialista ma non tutti raggiungevano il bersaglio. Disgraziatamente uno degli aggressori riuscì a strappare l'apparecchio elettrico che illuminava il numero della vettura e, servendosene come di una mazza, infranse dapprima il vetro posteriore dell'automobile poi riuscì a colpire Blum che, se poteva alla meglio parare i colpi vibratigli di fronte, non poteva proteggersi da quelli assestatigli alle spalle. Colpito alla testa, egli cadde sui cuscini della vettura perdendo sangue in abbondanza da molteplici ferite.

Il direttore della polizia municipale Paul Guichard che, appostato a duecento metri ancora sino a quel momento sorvegliato lo sbocco del corteo sul boulevard Saint Germain, si recò a passo di corsa, seguito da tutti gli agenti che erano intorno a lui sul posto dell'aggressione facendo sgombrare il terreno. Lottando con gli assalitori che non volevano lasciare la preda, gli agenti riuscirono ad aprire la via alla vettura, dalla quale potè infine essere tratto Leone Blum che fu trasportato dapprima all'immobile recante il numero 100 della via dell'Università. Ma la portinaia, spaventata da tanto rumore, rifiutò di aprire.

Mentre il disordine continuava gli agenti si portarono sino alla porta del numero 98, una palazzina privata, di recente acquistata dalla Lega cattolica femminile.

La porta si aprì e l'on. Blum venne trasportato in un grande salone, privo di mobili, e coricato davanti al camino su di un tappeto. La portinaia accorreva immediatamente portando fazzoletti, asciugamani e acqua calda e il disgraziato veniva fasciato alla bell'e meglio.

Ricoverato all'ospedale

Il deputato Monnet e la sua signora venivano raggiunti dall'on. Bracke, che informato della cosa, si era precipitato sul posto. Nel frattempo era stato chiamato il dott. Duclos medico della Camera, il quale dichiarava che occorreva trasportare d'urgenza il ferito all'Hôtel Dieu, dovendosi procedere immediatamente a una sutura. Trasportato all'ospedale, il dott. Bloch accoglieva il ferito e lo faceva trasportare subito nella sala delle operazioni.

Leon Blum, che aveva ripreso i sensi malgrado la considerevole perdita di sangue, si sottoponeva docilmente alle cure dei medici. Le ferite venivano disinfettate, medicate e quindi chiuse con alcuni punti di sutura. Quando gli onorevoli Vincent Auriol e Graziani, suoi amici personali, il prefetto di polizia Langeron, e il direttore della polizia municipale giunsero all'ospedale, appresero dalla bocca del ferito come pure da quella della signora Blum, giunta nel frattempo, che tutto andava bene. Infatti i medici non nutrivano alcuna preoccupazione: le ferite erano numerose ma quasi tutte superficiali. Infatti poco dopo i medici autorizzavano il trasporto del ferito al suo domicilio.

Venne subito ordinata un'inchiesta. Il commissario speciale Noert che si trovava sul luogo non tardò ad apprendere che il principale colpevole era un individuo vestito con un pastrano di cuoio chiaro. Egli dispose immediatamente affinchè degli ispettori si recassero a ricercare l'individuo nel corteo che precedeva e seguiva il funerale di Bainville. Ma, malgrado le più minuziose investigazioni, l'individuo non fu rintracciato.

Intanto Blum, trasportato al suo domicilio ha dovuto mettersi immediatamente a letto. L'anticamera del suo appartamento è stata invasa subito da giornalisti, da amici e da una quantità di membri del Parlamento che si recavano a prendere notizie. Alle 15,30 il ferito ricevette la visita del dott. Paul, il medico della polizia, che dopo essersi fermato qualche tempo al capezzale del leader socialista, se ne andò completamente rassicurato.

Le condizioni di Blum sono infatti soddisfacenti. Le numerose ferite provocate dai frantumi di vetro sono abbastanza superficiali e non si crede possano portare turbamento agli organi vitali. Occorre solo che il ferito si mantenga calmo, specialmente in seguito allo *choc* nervoso che lo ha colto durante la dimostrazione.

Il procuratore della Repubblica ha incaricato il giudice istruttore Linais di aprire un'istruttoria.

L'economia di Marsiglia compromessa dalle sanzioni

Parigi, 13 notte.

Il *Matin* parla della situazione creata a Marsiglia dall'applicazione delle sanzioni all'Italia, situazione che compromette l'economia locale.

« Coi suoi 130 mila italiani — scrive il corrispondente — con tutte le sue grandi famiglie legate ai mercati genovesi, Marsiglia ha rotto i legami che la univano all'Italia. Le sanzioni, care alle ideologie ginevrine, colpiscono il commercio marsigliese, i suoi grandi armatori e i potenti negozianti.

« Nulla è più difficile che citare delle cifre. Noi siamo ancora troppo vicini alle sanzioni e ciò che si indica è senza dubbio più allarmante di ciò che si vede. Pertanto ecco due quadri: nel 1934, 1945 navi italiane avevano toccato Marsiglia, rappresentanti un tonnellaggio di 3.736.839 tonnellate; nel 1935 ne trafficarono 1598 navi, pari a 3.195.256 tonnellate: cioè una differenza di 347 navi e 541.583 tonnellate. Consultando i registri degli uffici del porto si rileva che questa differenza esiste soprattutto fra il 20 ottobre e il 31 dicembre. Viva le sanzioni che hanno dunque provocato tale impoverimento! Prima del 16 novembre 1935 il traffico tra Marsiglia e l'Italia si ripartiva così: Importazioni: tonnellate 43.421, rappresentanti un valore di 23 milioni e 143 mila franchi. Vi si trovavano 26.970 tonnellate di zolfo, 5760 tonnellate di marmo, 3000 tonnellate di frutta fresche, ecc. Esportazione: Marsiglia inviava in Italia 56.500 tonnellate, di cui 24.000 di ferraglie e 15.000 tonnellate di ghisa e di acciaio. Da un lato a Canet, presso Marsiglia, immense raffinerie di zolfo erano alimentate dalla importazione italiana. Dall'altro lato gli italiani, non avendo miniere di ferro, acquistavano a Marsiglia vecchie navi (24.000 tonnellate) e per 15.000 tonnellate di materiale diverso in ghisa e in acciaio. Le sanzioni hanno avuto per risultato immediato di paralizzare le raffinerie di zolfo e di privare i negozianti di metalli di uno sbocco sicuro. Secondo le prime valutazioni il traffico di Marsiglia è privato di un beneficio di 110 milioni, ai quali bisogna aggiungere le assicurazioni marittime e le spese del porto, e la disoccupazione che importa automaticamente un tale stato di fatto.

« Noi non citiamo cifre che a memoria; ogni giorno esse si modificano, ma purtroppo nel senso di un peggioramento. Appena le conseguenze disastrose dei negoziati di Ginevra si fecero sentire, la Camera di commercio di Marsiglia, per tramite del suo presidente, avvertì Parigi. Ma, mentre i marsigliesi provvedevano alla realtà di un problema concreto, le Cancellerie facevano astrazioni politiche, di cui non si possono ancora prevedere i risultati ».

E più oltre il giornale scrive: « Questo è il quadro che bisogna porre dinanzi a quelli che vedono i meriti e i benefici delle sanzioni. Noi siamo stati anche in parecchie banche ed anche qui le sanzioni appaiono come un malefico rimedio per l'economia nazionale. L'Italia prende delle controsanzioni, e i capitali marsigliesi sono congelati nelle banche di Milano e di Pisa. Da mesi esisteva un accordo « clearing » e la permanenza del traffico permetteva poco a poco di stabilire l'equilibrio finanziario tra Marsiglia e Italia: dal 16 novembre la « lira » rimane in Italia e — grazie a Ginevra — la situazione a Marsiglia peggiora. Questo è il quadro sommario tracciato — conclude il giornale — quadro, senza luce, della situazione attuale ».

FERITI ABISSINI DEL TEMBIEN ABBANDONATI DAL NEMICO E TRASPORTATI DALLE NOSTRE AUTOAMBULANZE AGLI OSPEDALETTI DA CAMPO DELLE RETROVIE

Porta aperta con ostacoli

Notevole articolo di un collaboratore del Times sulla Gran Bretagna ed il Giappone. Lo scrittore mette in stretto rapporto l'accordo preferenziale di Ottawa (condizioni di eccezionale favore per gli scambi tra Dominions e Metropoli) e l'avanzata giapponese in Asia. L'Inghilterra sbarra la strada alle merci nipponiche, il governo di Tokio replica creandosi in Cina un vasto mercato autonomo sotto il suo diretto controllo.

La stessa preoccupazione per quanto riguarda le materie prime. Il Giappone manca di ferro, carbone, cotone, lana, piombo, stagno, zinco e petrolio. Per il rifornimento la Gran Bretagna non oppone ostacoli, ma a parte le difficoltà per procurarsi le divise, Tokio teme che, acuendosi il conflitto economico, gli stessi impedimenti frapposti alle vendite possano essere organizzati per determinati acquisti. Anche il recente esperimento antitaliano ha servito di insegnamento e nell'avanzata in Cina si segue attentamente la carta delle materie prime.

L'Impero Britannico, abitato da 450 milioni di uomini, può essere suddiviso in tre categorie: i Dominions, le Indie, le terre della Corona. I primi godono di una larga autonomia ma i loro rapporti economici con la Metropoli sono stati regolati con il patto di Ottawa; nell'India, malgrado alcune libertà, dominano il vicerè ed i funzionari inglesi; infine nelle terre della Corona il potere di Londra è assoluto. Tutto l'Impero inoltre vive sotto il controllo finanziario e marittimo della City e dell'Ammiragliato. Londra dispone quindi di mercati illimitati per gli acquisti e per le vendite, in condizioni di eccezionale favore rispetto a tutti gli altri Paesi della terra.

Difficoltà materiali, preoccupazioni per l'avvenire, il diminuito senso della sicurezza hanno consigliato alla Gran Bretagna il nazionalismo economico. Poi, come ha dimostrato nell'azione antitaliana a Ginevra, il tentativo di abbattere per ragioni politiche una Nazione proletaria, approfittando della supremazia economica dell'Impero. La reazione che ne è sorta ha creato nel mondo uno stato di profonda inquietudine che quasi rasenta l'angoscia.

I negoziati anglo-egiziani si inizieranno entro il mese

Alessandria (Egitto), 13 notte.

Ieri sera la Residenza britannica ha trasmesso al governo egiziano la risposta di Londra circa le assicurazioni chieste dall'Egitto. La risposta è considerata soddisfacente, perciò oggi Re Fuad ha firmato il decreto riguardante la nomina della delegazioni degli inviati straordinari muniti di pieni poteri per concludere e firmare il trattato con l'Inghilterra. La delegazione è presieduta da Nahas Pascià capo del Wafd, ed è formata da dodici altri capi partito e personalità politiche, la cui lista vi è già stata trasmessa a suo tempo.

Secondo quanto si afferma negli ambienti politici i Governi inglese ed egiziano prima dell'inizio delle trattative si scambieranno note in cui le due parti dichiareranno di adoperarsi in tutti i modi perchè l'eventuale fallimento dei negoziati non abbia a pregiudicare i rapporti attuali precisando che in caso di insuccesso delle trattative il Governo del Cairo farà il possibile per reprimere le reazioni antibritanniche mentre quello di Londra si impegnerà a non ingerirsi delle questioni interne egiziane.

Grande impressione ha prodotto in Egitto l'arresto dei capi nazionalisti siriani. Tutta la stampa araba d'Egitto con i massimi organi in testa, l'*Ahram*, il *Mokattam*, il *Ghehad*, insorge protestando contro i metodi di repressione usati in Siria dalla Potenza mandataria. L'*Ahram* nel suo articolo di fondo si domanda come Parigi e Londra possano agire contro l'azione italiana di colonizzazione etiopica mentre la Francia e l'Inghilterra stanno opprimendo qualsiasi spirito di indipendenza.

Violente pioggie sul fronte tigrino collaudano la nostra saldissima attrezzatura logistica

Intensa attività dell'aviazione eritrea - Un vibrante ordine del giorno del generale Somma - La sottomissione di Ghebremedin

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 13 notte.

Frequenti piovaschi, abbattutisi in questi giorni sull'altipiano, specie nelle ore notturne, hanno rappresentato un poco il collaudo del materiale e del nostro apprestamento bellico, in vista della prossima stagione delle pioggie.

La resistenza delle strade irradiantisi in ogni senso nella zona delle operazioni, anche di quelle di più recente costruzione e di quelle medesime non ancora ultimate, ha avuto riscontro perfetto nella serenità delle truppe nei settori avanzati e in quella di tutti i soldati e operai, pronti e organizzati nelle retrovie.

Il traffico indisturbato

Ancora una volta lo spettacolo gagliardo della nostra gioventù lavoratrice e combattente, che tanta ammirata meraviglia ha suscitato negli osservatori stranieri, ai quali fu data la più ampia libertà di visitare il fronte fisico e psicologico della nostra guerra nel Tigrai, ha ricevuto una stupenda conferma. Dopo una notte gelida, sbattuta da piovaschi che in certe ore avevano assunto il carattere di vera tempesta, si vedevano apparire, alle prime luci del giorno, figure sane, salde, totalmente padrone dei loro nervi e del loro umore, ansiose solo di riuscire al posto e al punto giusto tutte le loro cose, — armi, arnesi da lavoro — e riprendere in piena tranquillità il loro posto in trincea e nella strada.

Benchè le pioggie siano, ancora lontane almeno due mesi, durante i quali molte cose possono maturare sotto il cielo etiopico, e non etiopico soltanto, questa prova di maltempo, se anche non proprio desideratissima, è risultata non inutile per l'esperienza dei soldati non meno che per i comandi.

Anche l'Asmara è stata investita in pieno da tale violento passaggio di pioggie fuori stagione; e qui pure non si ebbe mai l'arresto dell'intenso, ininterrotto traffico dalla città verso tutti i settori del fronte e da Massaua all'Asmara. Anche queste strade, che legano il mare al cuore e al cervello della colonia e che rappresentano la vena per cui arriva l'alimento sino ai forti e alle trincee di prima linea, hanno così superato la prova della loro accorta e soda costruzione.

Il viaggio da Massaua all'Asmara in queste notti di nebbia fitta e in mezzo a raffiche di pioggia violentissima, ha costituito davvero un'avventura. Ma le colonne di autocarri, molti dei quali trainavano poderosi rimorchi, hanno continuato il loro cammino con la più perfetta cronologica regolarità, senza che alcun incidente, nemmeno il più banale e usuale, sia venuto ad interrompere il traffico teso alle improrogabili necessità di guerra.

Un messaggio del gen. Somma

Il morale dei nostri uomini è altissimo, come sempre. La vita del soldato italiano in Africa Orientale si svolge continuamente in una atmosfera di vibrante patriottismo. Il generale Umberto Somma, comandante la II Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre », ha diramato alle sue valorose truppe il seguente ordine del giorno:

« Alle truppe del Passo di Uarieu!

« La lotta iniziata il gennaio con l'azione dimostrativa sui roccioni di Debra Amba, primo atto del combattimento del Mai Beles e della strenua difesa del Passo Uarieu, protrattasi fino a tutto il 24, ha avuto una tregua.

« Il nemico, di fronte alla vostra tenacia che nulla potè piegare, si è ritirato dopo aver lasciato sul terreno non meno di duemila morti fra cui alcuni dei più temuti capi. Con tale risultato, al termine dello sforzo compiuto, possiamo, con serena calma, fare il nostro bilancio. Prova del vostro spirito combattivo e dell'alto senso del dovere da voi dimostrati, è data dal numero dei nostri Caduti, testimonianza che il sacrificio fu pari al valore. Ai 350 gloriosi morti del Mai Beles e di Passo Uarieu, vada il reverente e commosso nostro saluto. Dopo aver ricordato i fratelli Caduti, il mio pensiero corre riconoscente a voi, o combattenti di Passo Uarieu. Vi ho visti alla prova del fuoco; vi ho seguiti nell'avanzata di Debra Amba, compiuta per agganciare l'avversario, poi all'ordine di ripiegamento, per meglio distrarre il nemico dal fronte di attacco della II Divisione eritrea, avete iniziato quello che fu il cruento cammino del dovere e del sacrificio.

« E quando le masse nemiche dieci volte superiori in numero tentarono di accerchiarvi, ho visto legionari e ascari impegnarsi in una lotta senza quartiere, artiglieri che ultimate le munizioni, sparate anche a zero, si difesero col moschetto, ho visto cappellani — come la nobile ed eroica figura di Padre Giuliani del 1° battaglione Camicie Nere di Eritrea — fermi al loro posto di sublime apostolato al sopravanzare del feroce nemico. Per questo, concludo il bilancio morale della lotta con pieno riconoscimento delle vostre virtù di legionari e soldati.

« Ufficiali e gregari!

« In uno dei momenti più gravi della difesa del Passo Uarieu il giorno 22 gennaio S. E. Badoglio mi fece pervenire a mezzo aereo queste parole: « *Vaccarisi e ricl... un. Coraggio, mio Somma, resista e avremo la vittoria. Le sue Camicie Nere scrivono una pagina magnifica* ».

« Alla risposta che a mio nome e vostro io inviai, posso aggiungere oggi un'altra parola:

« *Maresciallo Badoglio, la 28 Ottobre nel nome del Re e del Duce è pronta e salda al suo posto d'onore e difenderà fino all'estremo di ogni umana resistenza il Passo Uarieu, tanto desiderato dal nemico* ».

« Ufficiali e gregari!

« In alto i cuori e le armi per la gloria e la vittoria della grande Patria fascista!

« Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Il cugino di Cassa Sebat

Il comunicato ufficiale ha dato ieri notizia della resa alle nostre linee del fitaurari Ghebremedin, con duecento armati. Ghebremedin è capo del Sechet, nella regione del Tembien, ma il suo ascendente morale, per la sua fama di buon guerriero e per il suo ragguardevole parentado, va molto al di là dei confini territoriali della sua giurisdizione. Cugino del degiac Hailè Selassiè Gugsà, investito come è noto in nome del Re d'Italia dell'alta autorità su tutto il Tigrai, questo fitaurari è cognato del degiac Cassa Sebhat, antitaliano al mille per mille, a cui si attribuì anche il recente proposito, manifestato pomposamente all'imperatore, della riconquista di Adua e di Aksum, prima delle piccole pioggie.

La sottomissione di Ghebremedin alla bandiera italiana, non potrà non infliggere un grave colpo morale allo stesso Cassa Sebhat, il cui vanto era, fino ad oggi, quello di tenere in un pugno di ferro tutta la sua parentela.

Renzo Martinelli.

L'efficienza e la dislocazione delle forze abissine

Roma, 13 notte.

L'efficienza e la dislocazione delle forze abissine, all'inizio del quinto mese delle nostre operazioni militari in Africa Orientale, sono chiaramente illustrate in un articolo dell'ex-governatore dell'Eritrea, Corrado Zoli, apparso stasera, nella *Tribuna*:

« Gli avvenimenti di questi primi quattro mesi di campagna — scrive Corrado Zoli — ci consentono di individuare la dislocazione delle masse etiopiche in entrambi i teatri di operazioni e di valutarne approssimativamente gli effettivi. Premettiamo che la nostra occupazione del Tigrai, con la conseguente sottomissione della maggior parte della popolazione e l'occupazione della metà dell'Ogaden, di un'ampia striscia del Bale e di quasi tutto il Boran, anche qui con l'avvenuta sottomissione delle rispettive popolazioni, hanno sottratto al computo totale delle forze mobilitabili etiopiche una massa che io non esito a calcolare superiore ai 50 mila combattenti. Se a questo si aggiungano le perdite subite nello Scirè, nel Tembien, nell'Ogaden, nel Bale e nel Boran, si arriva facilmente alla cifra di circa 80 mila combattenti. Sicchè mi meraviglierei molto se il totale delle forze etiopiche mobilitate, superasse oggi i 350 mila uomini.

« Tali forze appaiono attualmente così ripartite:

Teatro di operazioni settentrionale:

1) nella regione a sud di Macallè: le forze del ministro della guerra ras Mulughetà (armati dello Scioa orientale e meridionale, del Gudru, del Sibu orientale, del Nonno, Uallaò, Gingerò, Guraghiè, ecc.), circa 80 mila uomini;

2) nel Tembien meridionale: le forze del ras Cassa Darghiè (armati di tutta l'Amhara centrale, del Salale, del Lasta, dell'Uagh, dell'Angot e residui delle forze di ras Sejum Mangascià), circa 40 mila uomini;

3) a cavaliere del Passo Tacazzè: le forze di ras Immiru (armati del Goggiam), circa 35 mila uomini;

4) sulla sinistra del Setit: le forze del degiac Aialeu Burrù (armati di tutta l'Amhara settentrionale), circa 35 mila uomini;

5) nella regione di Dessiè: le riserve dell'esercito etiopico del nord riunite intorno al negus (armati dell'Uollo, Jeggiù, Callim, ecc. e il grosso della guardia imperiale), circa 60 mila uomini.

Teatro di operazioni meridionale:

6) nella regione a sud est di Harrar: le forze del degiac Nasibù Zemanuel (armati dell'Harrar e Ogaden e un'aliquota della guardia imperiale) circa 25 mila uomini;

7) nella regione a sud di Harrar: le forze del degiac Amdie Haptesclassiè (armati degli Arussi) circa 15 mila uomini;

8) sul medio Uab (Uebi Scebeli): le forze del degiac Belenè Mered (armati del Bale, Cambatta e Uolamo), circa 20 mila uomini;

9) nel Sidamo sud orientale: i resti delle forze di ras Destà Damteu (armati del Sidamo e Boran, Goldea, Conso, ecc.) circa 10 mila uomini.

A queste forze si devono aggiungere:

10) nella zona della ferrovia: le forze di ras Ghetacceù Abatè (armati del Caffa, Limmu, Gherà, Gimma, Gurrafarda, ecc.) circa 30 mila uomini;

11) ad Addis Abeba in riserva generale: le forze delle regioni occidentali dell'impero (Uollega, Saio, Anfillo, Ilu Abba Bir, Beni, Sciangal, ecc., con un'aliquota della guardia imperiale) circa 40 mila uomini. Sommando tutto si arriva a un totale di circa 230 mila uomini: cifre calcolate con criteri largamente prudenziali.

Il Comunicato N. 122

ROMA, 13 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 122:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Intensa attività dell'aviazione sul fronte eritreo.

« Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare ».

La civiltà italiana nel Tigrai

Un'intervista con l'inviato del « Petit Parisien »

Asmara, 13 notte.

Emmanuel Jacob, inviato speciale del *Petit Parisien* da vari mesi in Africa Orientale, tornato ieri all'Asmara dopo un lungo soggiorno nelle prime linee del fronte eritreo, è stato intervistato dall'inviato della *Stefani*.

Vita nuova

Egli ha detto testualmente:

« Si scrivono in Europa vere e proprie enormità sul conflitto italo-etiopico. A leggere certi giornali europei si rimane attoniti. La realtà della guerra italiana è che, entrando giorni fa in quello che fu l'immondo Ghebì di Ras Sejum, ad Adua, vi trovai un ospedale ed una scuola.

Ritorno oggi da un lungo viaggio minuzioso sul fronte eritreo. Ho visitato quasi tutti i settori. Ho vissuto in mezzo a soldati ed ufficiali di tutte le armi. Ho rivisti i medesimi luoghi che avevo visitati nelle prime settimane della guerra, quando una Nazione europea era appena entrata in queste regioni, incolte da duemila anni. Innumerevoli insetti pullulavano tra le immondizie di ogni genere nel cosiddetto palazzo del famoso Ras del Tigrai. Adua di quei giorni era ben diversa dall'Adua di oggi. L'Adua di oggi sta umanizzandosi. I commerci si attivano, la folla indigena si ammassa dinanzi all'ospedale e chiede di far curare le sue piaghe, meravigliandosi di fronte ai benefici effetti dell'antisepsi. Nell'attigua scuola, dei ragazzetti etiopici pulitamente vestiti di sciamma finalmente bianchi, leggono e cantano con quella diligenza disciplinata che è il nocciolo embrionale di ogni formazione mentale civile.

Un'ottima strada asfaltata conduce ormai da Adua ad Aksum, attraverso pianure seminate, dalle quali i discendenti degli antichi costruttori degli acquedotti romani fanno scaturire l'acqua benefica che feconda le terre e civilizza le genti. Durante il mio soggiorno ad Aksum ho assistito ad una specie di controllo degli abitanti fatto dai carabinieri italiani ed ho constatato con quanta civiltà gli italiani sbrighino gli affari amministrativi e politici con gli indigeni. Lo stesso giorno, nella grande basilica di Enda Mariam, ho assistito alla solenne funzione organizzata dal tradizionalmente feroce e xenofobo clero copto per l'occupazione italiana.

Strade e igiene

Da Adua sono passato a Macallè, dove nel novembre si arrivava per strade da capre a prezzo di infiniti disagi. Oggi si arriva a Macallè per un'ampia strada cilindrata e asfaltata. Gli accampamenti militari, con le loro scacchiere di stradette interne, anche esse diligentemente asfaltate, formano una grande cintura intorno all'antica capitale del Tigrai. Dal complesso campo trincerato di Macallè si sprigiona la sensazione di una potenza militare formidabile. Nessuna critica è possibile allo spirito delle truppe che è eccellente e poggia sul fondo scultorale della gaiezza giovanile. Gli accampamenti italiani sono fortemente pittoreschi, giacchè, pur osservando la più perfetta disciplina, ognuno conserva l'impronta della propria individualità latina. Macallè, di cui certi giornali europei annunciano periodicamente la imminente caduta, in realtà non è mai stata minacciata e vive una esistenza quasi borghese. Ras Gugsà, che in superba uniforme europea mi ha ricevuto nel suo Ghebì rimesso a nuovo, mi ha parlato con affetto degli italiani e dei benefici che la loro occupazione reca agli abitanti del Tigrai.

Makallè si civilizza. Si lavora a costruire strade; il commercio è fiorente. La popolazione sbriga con tranquillità le sue faccende in mezzo ai soldati, dimostrando la sua fiducia completa negli italiani. Ammalati anche gravi, scoprono con un senso di meraviglia che nei dispensari italiani possono guarire. L'assistenza sanitaria agli indigeni è veramente ottima. Conosco Makallè palmo a palmo e vi ho vissuto venti giorni, sempre aggirandomi per le sue stradicciuole. Non ho mai visto un indigeno maltrattato dagli italiani. I soldati non mostrano alcun rancore verso gli indigeni, che pure sono i fratelli di quei medesimi indigeni contro i quali gli italiani combattono sul fronte. Le notizie diffuse all'estero di rappresaglie italiane contro le popolazioni indigene per sevizie fatte ad alcuni soldati italiani, sono semplici fandonie. Il vero è forse il contrario: che, cioè un eccesso di antica civiltà crea negli italiani un eccess-

so di mitezza di temperamento. Finito il combattimento il soldato italiano non dimostra alcun rigore contro l'indigeno.

Naturalmente la guerra ha le sue implacabili esigenze, ma tutto sommato si resta stupefatti nel vedere certi giornali mettere sullo stesso piano il governo di Roma e il barbaro despota di Addis Abeba. Chi ha realmente visitato i fronti di guerra del conflitto italo-etiopico non riesce a concepire come si possa sentir rumore di armi in Europa solamente perchè discendenti di Cesare, di Augusto e di Traiano aprono i solchi e costruiscono strade nel cuore dell'Impero più barbaro del mondo.

Il ringraziamento di Starace agli auguri per la partenza in A. O.

Roma, 13 notte.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. numero 541, reca:

«Il Segretario del Partito ringrazia per il tramite dei Segretari Federali tutti i camerati che hanno voluto inviargli il saluto e l'augurio in occasione della sua partenza per l'A. O.».

Caduti eroici

Il maggiore degli Alpini Mario Ferrante

Roma, 13 notte.

Il 14 gennaio u. s. nell'infuriare della battaglia di Ganale Doria, alla testa dei suoi dubat, cadeva eroicamente il maggiore in servizio permanente effettivo Mario Ferrante, alpino.

Il maggiore Ferrante militò per lunghi anni nell'8.o Reggimento Alpini con il quale partecipò a numerosi fatti d'armi nella grande guerra meritandosi una ricompensa al Valor militare e riportando tre ferite in combattimento; fece successivamente parte del 2.o e del 6.o Alpini, dei quali seguì le gloriose vicende fino al termine del conflitto mondiale. Maggiore nel 62.o Reggimento Fanteria, dopo ottenuto il brevetto di osservatore aereo fu addetto al Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Parma, compiendo tale delicato incarico in modo altamente lodevole ciò che gli valse l'ammirazione e l'affetto dei giovani a lui preposti e di tutti i dirigenti del Fascismo parmense. Fu tra i primi a chiedere di partire per l'Africa Orientale e dal decorso aprile raggiunse la lontana Somalia ove gli venne affidato il comando dell'11.o Battaglione arabo-somalo. La soddisfazione di istruire, di comandare e di portare al fuoco i suoi valorosi e leggendari «dubat», traspare dalle sue rare ed entusiastiche lettere che con frequenza inviava alla moglie e alla madre. Una pallottola abissina lo colpì a morte mentre gli arrideva la vittoria.

Il maggiore Ferrante ha lasciato la moglie, nobilissimo esempio di madre e di sposa, e cinque figli.

Enea Tamborini

Roma, 13 notte.

Tra le Camicie Nere cadute al passo Uarieu, figura, come è noto, Enea Tamborini, addetto di Segreteria al Gruppo Rionale Fascista di Monte Sacro di Roma.

Nato a Forno, provincia di Varese, nel 1899, a 17 anni si arruolò volontario per la grande guerra. Combattè con il 141.o Fanteria a Campo Molano nel novembre 1917, e nell'anno successivo con il 7.o Alpini sul monte Novegno in val d'Astico. Nominato sottotenente dei bersaglieri, venne dopo la guerra inviato in Tripolitania, ove partecipò a vari combattimenti coloniali ed alla conquista della Giofra.

La sua partecipazione al fiumanesimo ed al Fascismo fu intensa: legionario con D'Annunzio a Fiume, partecipò al movimento squadrista fondando i Fasci di Combattimento di Forno, Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino, Castelnovate. Costituite tre squadre d'azione, partecipò con queste alla Marcia su Roma. Quando avvenne la fondazione della Milizia, egli chiese ed ottenne la nomina a capomanipolo.

L'impresa in Africa Orientale lo ebbe fra i primi volontari, e partì come capomanipolo con il «Gange», primo piroscafo destinato in A. O. Le sue lettere dall'A. O. esprimono sentimenti di vivissima italianità. Il giorno 22 gennaio fu gravemente ferito in combattimento al passo Uarieu: soccorso e ricoverato in un ospedale da campo, morì dopo sei giorni. Vedovo da tre anni, egli lascia un figlio di 10 anni.

AD ASTI è giunta notizia al Comando della 36.a Legione M. V. S. N. della morte gloriosa avvenuta il 22 gennaio al passo di Uarieu della Camicia nera Viarrengo Rinaldo di Vallarone d'Asti. Il federale ha provvisto a che fosse data una sovvenzione alla famiglia che versa in misere condizioni e che tuttavia ha accolto la sciagura con virile fierezza.

A GENOVA si ha notizia dell'eroica morte di altre quattro Camicie Nere volontarie residenti in quella città, avvenuta durante la gloriosa battaglia del Tembien. Esse sono Antonio Serra nato nel 1888 a Motta Alciàtate (Vercelli); Felice Scotto nato nel 1908 a Sestri Ponente; Giuseppe Grosso, di 28 anni, nato a Tornese (Alessandria) e Gino Torreggiani nato nel 1897 a Umbertide (Perugia).

A MILANO, ai gloriosi nomi delle CC. NN. caduti in A. O. vanno aggiunti quelli di sette legionari morti il 21 gennaio al Passo di Uarieu. Nello stesso giorno, combattendo presso Adghieb, è caduto il sottotenente Gioacchino Savarè. Il Federale ha indirizzato alle famiglie dei Caduti nobilissimi telegrammi di condoglianze.

A MODENA si ha che, nei combattimenti svoltisi nel Tembien il 21 gennaio, sono valorosamente cadute dieci Camicie Nere.

A NOVARA è giunta notizia al Federale che durante il combattimento del Tembien è caduto eroicamente il soldato Angelo Cecchin di Attilio, di Meina.

A PARMA si ha notizia che negli ultimi combattimenti avvenuti nel Tembien è caduta valorosamente la Camicia Nera Armando Corradi di Traversetolo, che faceva parte della sezione lanciafiamme della 18.a Legione.

A VERCELLI, tra le Camicie Nere della «28 Ottobre» cadute nel Tembien è Enos Ardemagni di Fermo da Borgovercelli (Vercelli), che era stato dei primi ad avanzare domanda di arruolamento. Vedovo, lascia un bimbo e i vecchi genitori.

Il senatore Rolando Ricci nominato Ministro di Stato

Roma, 13 notte.

Con R. D. in corso di registrazione, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato il senatore Rolando Ricci Ministro di Stato.

La Corporazione dell'elettricità sotto la presidenza del Duce

Continua la discussione sulle tariffe

Roma, 13 notte.

La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha continuato a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, i suoi lavori. Erano presenti i Ministri per le Finanze e per i Lavori Pubblici, il Vicesegretario del Partito on. Serena, e i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, le Corporazioni, le Finanze, le Poste e Telegrafi, Scambi e Valute, Grazia e Giustizia.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha avvertito che prosegue la discussione sul numero 1 dell'ordine del giorno: *Tariffe dell'energia elettrica*.

Scheggi premette che il problema non deve impostarsi nel senso se sia o meno possibile una riduzione di prezzi, bensì se la produzione e la destinazione attuale dell'energia elettrica siano o meno profittevoli dal punto di vista sociale. La prima questione che si presenta è quella della frequenza: vi sono infatti oggi in Italia tre frequenze, quindi tre qualità diverse di energia, il che limita il mercato e lo sottrae in parte agli effetti della concorrenza. Anche il regime attuale delle concessioni di acque pubbliche è di tale importanza e applicato in modo da meritare che sia riveduto, e quanto alle tariffe non basta rilevarne l'elevatezza in rapporto al costo di produzione, ma si deve por mente anche alle innumerevoli clausole accessorie che aggravano sensibilmente le condizioni degli utenti. Tutto ciò permette di concludere che la distribuzione dell'energia non risponde interamente alla funzione sociale che l'elettricità deve indubbiamente assolvere. Dichiara che a suo parere occorre modificare l'attuale regime dell'energia elettrica, lasciandone alle società la produzione, ma affidandone allo Stato la distribuzione e disponendo per una più completa interconnessione fra le grandi linee. Non crede infine alla possibilità di imporre prezzi politici nè all'opportunità di creare un comitato corporativo, una volta che lo Stato non è al di sopra delle parti, bensì è intimamente e direttamente interessato alla soluzione del problema. In tal senso presenta una mozione che conclude proponendo l'istituzione di un Istituto unitario per le elettricità con la partecipazione corporativa delle associazioni interessate, il quale organizzi e disciplini in senso nazionale la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Salvini ritiene che il problema vada esaminato non dal punto di vista politico bensì da quello economico. Sotto questo aspetto afferma che la diminuzione delle tariffe delle energie deve essere fatta in modo da tener conto delle diverse situazioni della produzione e del consumo. Ricordato che le tariffe hanno subìto effettivamente delle riduzioni nel 1931 e nel 1934, e che la produzione totale luce e forza motrice è aumentata, mentre è diminuito il consumo della luce, osserva che basterebbe oggi prendere atto che non si farà luogo ad alcun aumento di prezzi. Crede opportuno peraltro procedere ad una chiarificazione e semplificazione dei contratti e rendere più stretto il collegamento fra gli organi statali e le federazioni dell'industria elettrica per rendere la distribuzione sempre più consona agli interessi generali. Propone alla Corporazione una mozione circa la costituzione di un Comitato corporativo per lo studio dei problemi posti all'ordine dei lavori.

Ghiano nota che i prelievi di forza influiscono nella determinazione e nella varietà delle tariffe per l'energia industriale mentre per l'energia luce si potrebbe avere una tariffa unica con speciali condizioni per categorie particolari di consumatori, e ciò al fine di ottenere il massimo sfruttamento delle nostre risorse idriche. Si associa alla proposta circa la costituzione del Comitato corporativo.

Bruno espone i compiti che dovrebbero a suo avviso essere affidati al Comitato corporativo. In particolare dovrebbe anzi tutto provvedere a un più razionale sfruttamento delle risorse idriche in correlazione anche alle necessità dell'agricoltura e realizzare un maggiore assorbimento delle aziende minori per raggiungere la massima utilizzazione degli impianti. Infine il Comitato dovrebbe esaminare le tariffe per qualche particolare revisione per giungere a un sistema che possa avvicinare le varie zone oggi soggette a un trattamento troppo diverso.

L'on. Bernocco ritiene che il problema più importante sia quello di sostituire totalmente l'energia termica che ci rende ancora tributari dell'estero, migliorando gli attuali impianti idroelettrici e creandone dei nuovi. Occorrono perciò nuovi capitali cui bisogna garantire un sicuro reddito. Invoca infine per le industrie estrattive, specialmente in Sardegna, speciali provvedimenti per rendere possibile la lavorazione dei minerali sul luogo con evidente vantaggio della produzione e dell'economia nazionale.

Alle ore 19 il Duce rinvia la discussione a martedì prossimo alle ore 16 a Palazzo Venezia.

L'indennità di licenziamento alle lavoratrici che si sposano

Roma, 13 notte.

Fra la Confederazione fascista dei commercianti, e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, è stata in questi giorni stipulata una importante convenzione che segna una notevole conquista da parte dei prestatori d'opera e un alto riconoscimento da parte dei datori di lavoro.

Le due Confederazioni, con un contratto da valere per tutto il territorio del Regno, hanno convenuto che le lavoratrici le quali rassegnino le dimissioni per contrarre matrimonio, conservano il diritto all'indennità di licenziamento escluso il preavviso nella misura e secondo le modalità stabilite nei singoli contratti collettivi di lavoro o in mancanza per la categoria impiegatizia nel decreto del 13 novembre 1924, numero 1825, per il caso di licenziamento. Le dimissioni devono essere rassegnate per iscritto, osservando i termini di preavviso prescritti nei singoli contratti collettivi di lavoro o in mancanza dal decreto sopracitato.

Per le categorie sprovviste di contratto, e che non rientrano nella sfera di applicazione del decreto stesso, le indennità non potranno essere inferiori a giorni 6 per ogni anno di servizio prestato. La corresponsione dell'indennità sarà effettuata alla lavoratrice all'atto di esibizione del certificato di matrimonio o di altro documento equipollente, purchè tale esibizione avvenga entro sei mesi dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro.

Un ordine del giorno degli studenti arabi a Roma

Roma, 13 notte.

Nella seduta del giorno 8 corrente, dopo avere osservato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti di Damasco, Aleppo, Homs e Hama, l'Associazione degli studenti arabi di Roma ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione degli studenti arabi di Roma, dopo un ampio esame dell'attuale situazione dei paesi arabi, constata: 1° la persistenza in Siria, contrariamente all'art. 22 del Patto, del mandato che pur prevede il regolare avviamento del Paese all'indipendenza, della sistematica opposizione del governo francese ad ogni tentativo di organizzazione e di sviluppo delle forze del Paese (politiche, intellettuali, sociali ed economiche), e della sanguinosa repressione di ogni spirito di indipendenza e di sovranità;

2° la complicità della Società delle Nazioni, che, con il suo ormai tradizionale consenso a tale politica, incoraggia l'opera di esterminazione del popolo arabo e di abbassamento della sua grandiosa civiltà;

decide: 1° di considerare responsabili dei torbidi di Siria, tutte le Nazioni membri della Società delle Nazioni;

2° di raddoppiare la sua propaganda araba in Europa per accrescere l'interessamento dei popoli al problema siriano;

3° di ringraziare la stampa italiana per il suo nobile e generoso contributo alla conoscenza della vera situazione nei paesi arabi malgrado l'implacabile censura imposta in Siria.

Infine, l'Associazione degli studenti arabi di Roma che si sente solidale con il popolo siriano che combatte per la meritata indipendenza, orgogliosa del generoso contributo che tutte le classi della popolazione, indistintamente, hanno portato e continuano a portare alla nobile causa della indipendenza nazionale, protesta vivacemente contro la politica francese in Siria, politica essenzialmente distruttiva; rivolge un disperato appello a ciò che rimane di libero dei grandi spiriti e della stampa europea e universale, affinchè intervengano energicamente per impedire che si rinnovino i tragici episodi del 1925 che sono costati la vita a più di diecimila persone, chiedendo la imminente realizzazione dell'intero programma del blocco nazionale siriano che si riassume in un libero trattato da uguale a uguale con la nazione mandataria».

L'on. Serena ispeziona i mercati generali di Roma

Roma, 13 notte.

Il vice Segretario del Partito, on. Serena, accompagnato dal dottor Gardini componente del Direttorio nazionale, dal Segretario Federale dell'Urbe e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, ha ispezionato senza preavviso nelle prime ore di stamane i mercati generali di Roma, soffermandosi particolarmente nel reparto dei prodotti ortofrutticoli, del pesce e delle carni.

Ha quindi successivamente visitato il mercato di piazza Vittorio Emanuele e infine un mercatino rionale constatando come la maggioranza dei prezzi dai posti di smistamento alla periferia, sia conforme alle direttive del Partito.

Norme sull'esposizione della bandiera nazionale

Roma, 13 notte.

L'autorità competente ricorda che, fermo restando le disposizioni di legge circa la forma e l'uso della bandiera nazionale e le norme integrative che vietano l'esposizione della stessa con lo stemma capovolto, stinta o macchiata, o comunque in stato non confacente con l'alto significato di essa, la bandiera dovrà essere esposta al mattino e ritirata al tramonto di ogni giorno anche quando l'esposizione deve farsi per più giorni consecutivi.

Concorso per un articolo di propaganda turistica

Roma, 13 notte.

La Direzione generale per il turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, ha bandito un nuovo concorso per il miglior articolo di propaganda turistica sull'Italia. I concorrenti hanno libera scelta di illustrare sia l'Italia in generale che la sua attrezzatura turistica, le città, località e regioni. Possono partecipare al concorso anche scrittori e giornalisti italiani, a condizione che gli articoli siano scritti in lingua straniera e pubblicati sulla stampa estera. L'articolo deve essere pubblicato nel periodo dal 1° marzo al 31 agosto 1936-XIV.

All'autore dell'articolo, giudicato il migliore, sarà conferito un premio di lire diecimila; secondo premio lire cinquemila, terzo premio lire duemila.

Sedici falsari condannati a Palermo

Palermo, 13 notte.

Dopo ben quindici laboriose udienze è terminato alla Corte d'Assise il processo contro i falsari di dollari e di monete nazionali. La Corte ha condannato: Salvatore Gambino a otto anni e 4 mesi di reclusione e 8400 lire di multa; Sacco, Noto, Serretta, Vincenzo e Giacomo Caruso a sei anni di reclusione e 7000 lire di multa; Di Bella a quattro anni e 6 mesi e 6000 lire di multa; Barlotto e tre anni 8 mesi e 6000 lire di multa; Rubino, Venuti e Salvia a tre anni 4 mesi e 5000 lire di multa; Di Trapani e Tortorici a due anni e 8 mesi e 3000 lire di multa; Riva a quattro anni e 4000 lire di multa; Seriazzo a due anni e 8 mesi e 2500 lire di multa; Millon a due anni e 2000 lire di multa.

La denuncia del vino e la modifica dei termini

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste che modifica i termini fissati precedentemente per la denuncia del vino di produzione 1935. Tali termini scadevano il 10 febbraio per l'obbligo della denuncia di ogni detentore di vino; il 12 per l'Ufficio dell'Organizzazione sindacale che ricevute le denuncie doveva trasmetterne l'elenco al Podestà; il 15 per il Podestà che, a sua volta, deve trasmettere le denuncie al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa: il 22 per i Consigli che, infine, devono trasmettere il riepilogo generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il nuovo Decreto stabilisce per queste diverse date:

Art. 1. — *I termini stabiliti agli articoli 2, 3, 4 e 5 del Decreto ministeriale 1° febbraio 1936, citato nelle premesse, sono prorogati rispettivamente al 16, 18, 24 e 28 febbraio 1936.*

Siccome il precedente Decreto all'articolo 2 accennava soltanto, per la denuncia, alle cantine sociali ed agli enopoli istituiti dai Consorzi provinciali il nuovo Decreto contempla lo stesso obbligo per le Cooperative di Consumo. Dice infatti:

Art. 2. — *Il 3° comma dell'art. 2 dello stesso Decreto ministeriale 1° febbraio 1936 è sostituito dal seguente:*

— *Le cantine sociali, gli enopoli istituiti dai Consorzi provinciali per la viticoltura, e le cooperative di consumo presenteranno la denuncia direttamente al podestà.*

Infine, poichè il 2° comma dell'art. 1 del Decreto 1° febbraio esentava dall'obbligo di ogni denuncia coloro che alla data suddetta detenevano una quantità di vino non superiore a ettolitri 10, il nuovo Decreto per eliminare ogni ingiustificata sperequazione, stabilisce per i detentori obbligati alla denuncia la facoltà di trattenere per sè (oltre ai quantitativi già destinati esclusivamente al consumo proprio e della propria famiglia e quindi non denunciabile) un ettolitro per ogni persona. Dice il Decreto:

Art. 3. — *I detentori cui è fatto obbligo della denuncia a termini dell'art. 1 del Decreto ministeriale 1° febbraio 1936 hanno facoltà di denunciare rispetto ai quantitativi effettivamente detenuti un ettolitro in meno per ogni persona di famiglia, quale quota individuale per il consumo familiare.*

La Fiat nel commento di una rivista tecnica

Roma, 13 notte.

L'Organizzazione Industriale, settimanale della Confederazione fascista degli industriali, riproduce nel numero odierno il recente comunicato *Stefani* sulla relazione fatta al Duce dal sen. Agnelli e dal gr. uff. Valletta, circa l'andamento della Fiat.

Commentando il comunicato, il giornale rileva che esso ha suscitato particolare compiacimento in tutto il Paese, poichè viene messa in evidenza la piena attività di una delle maggiori aziende industriali italiane la cui opera è dedicata in gran parte alla difesa nazionale.

«Da sempre — continua il giornale — l'organizzazione Fiat ha preveduto l'ufficio che i mezzi motorizzati assolvono nel quadro degli apprestamenti bellici, e si è tempestivamente attrezzata a tale scopo, mobilitando le proprie capacità tecniche e creando i necessari ottimi organismi di produzione alla cui autonomia, in previsione di ogni eventualità, è stato provveduto mediante la migliore utilizzazione delle officine di trattamento della materia prima che la stessa Fiat possiede da molti anni: Ferriere, Fonderie, Acciaierie, reparti metallurgici di ogni genere. Questo imponente insieme di forze e di attività, sorto per la fabbricazione di automobili, ha esteso in tutti i campi il dominio dei propri mezzi e della propria influenza; dai celebrati motori Fiat per le applicazioni sugli aeroplani, sugli idrovolanti, sui carri di assalto, al complesso totalitario degli autotrasporti, alla costruzioni ferroviarie, tra cui ultima espressione la «Littorina» che sarà seguita tra breve dagli elettrotreni, ai trattori, ecc.; la produzione Fiat si irradia praticamente su ogni esigenza della vita civile e delle necessità militari. Si può aggiungere che il Lingotto, ossia il centro Fiat, è un laboratorio che non soltanto raccoglie ogni novità scientifica, ma la sviluppa e contribuisce al primato tecnico italiano.

«La relazione fatta al Duce dal sen. Agnelli e dal prof. Valletta, è stata pertanto la documentazione di una vasta somma di opere che ha potuto pienamente svilupparsi per virtù del Fascismo il quale, reagendo alla lotta di classe portando il lavoro sopra un piano di armonia sociale, ha reso possibile la realizzazione di programmi che pongono come prima esigenza la stabilità, la continuità, la sicurezza».

Un allarme del Card. Schuster sui delitti contro la maternità

Milano, 13 notte.

Il Cardinale Schuster ha indirizzato all'assistente ecclesiastico della Giunta Diocesana, Mons. Barbavara, una lettera che è un severo richiamo sui delitti contro la maternità.

«Quanti sono ogni anno — scrive il Presule — i figli che non giungono alla luce?». E S. E. Schuster cita una statistica impressionante, chiedendosi se si può fare nulla per arginare il male. Egli crede che sì, e profila il progetto di una associazione fra medici cattolici, dottoresse e levatrici e che potrebbe comprendere pure le infermiere diplomate.

Scopo dell'associazione sarebbe di riformare la coscienza delle iscritte, perchè considerino il loro ufficio come una missione sacra e nobilissima di assistere le madri nel momento in cui stanno per dare alla luce un figlio. «Le socie si impegneranno a concorrere alla vita e giammai alla morte — ammonisce S. E. Schuster —. In grazia poi di una più schietta collaborazione con l'Opera Maternità e Infanzia l'associazione potrà occuparsi dell'assistenza spirituale di codeste madri, insegnando loro che il miglior modo di riparare al fallo è la sincera e religiosa accettazione dei doveri che conseguono la maternità».

Manifestazione patriottica a Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 13 notte.

La distribuzione delle fedi d'acciaio, avvenuta nel pomeriggio di oggi, ha dato luogo ad una imponente manifestazione fascista alla quale, insieme con tutte le forze del Regime, ha partecipato la intera popolazione. Un lungo corteo, preceduto dai gagliardetti del Fascio, dei combattenti e delle organizzazioni sindacali, oltrechè dalla musica, è mosso incontro al Federale comm. Vicari, venuto da Asti, e si è poi portato in piazza del Municipio, dove l'arciprete della parrocchia di San Martino ha impartito la benedizione alle fedi, pronunciando patriottiche parole. Quindi, salutato a nome della popolazione dal Commissario Prefettizio, il Federale ha esaltato con un eloquente discorso la cerimonia, fatto segno a prorompenti acclamazioni al Duce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	0,0	staz.	cop. pioggia	mosso
S. Remo	10,0	6,0	dim.	pioggia	»
Milano	4,0	—2	staz.	»	—
Venezia	4,0	—1	aum.	ser.	cal.
Trieste	7,0	—1	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3,0	—2	staz.	ser.	—
Firenze	9,0	—2	»	»	—
Ancona	[illegible]	0,0	dim.	»	mosso
Rimini	[illegible]	—5	aum.	»	cal.
Roma	11,0	1,0	staz.	»	mosso
Napoli	[illegible]	3,0	aum.	»	cal.
Bari	10,0	3,0	»	»	mosso
Taranto	12,0	3,0	»	»	cal.
Palermo	15,0	8,0	»	misto	»
Catania	14,0	2,0	»	cop.	gross.
Messina	11,0	7,0	»	misto	mosso
Cagliari	15,0	9,0	»	cop.	»
Tripoli	13,0	11,0	»	ser.	»
Lecce	10,0	3,0	»	»	—
Sassari	15,0	8,0	»	misto	—
Foggia	9,0	0,0	»	ser.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	5,5
Minima	—	1,8
Press. barometrica	mm.	745,2

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	3,6
Minima	—	4,3

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Tendenza generale: condizioni quasi stazionarie. Stato del cielo nuvoloso con qualche pioggia sulla Sardegna e sulla Sicilia. Vario con nebulosità in leggero aumento sul versante tirrenico, sereno poco nuvoloso altrove. Venti: generalmente moderati, deboli sull'alta Italia, fra levante e scirocco lungo la penisola; [illegible] sulle isole.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Cadina Paolo, commerciante in ferro battuto, via Ponza 4; [illegible] 11-2-36, revoca per mancanza di [illegible] — Castelli Felicita, [illegible], via Bellezia 42; [illegible] 12-2-36 [illegible] l'adempimento degli obblighi di [illegible] — Salotta Paolo e Marisano Celestina, officina meccanica, via Napione 1; [illegible] 12-2-36 [illegible] [illegible] fallimento; commissario giud. rag. Salvatore in Palermo.

Teatri-Cine-Concerti

«Otello» al Vittorio

Alle 21,5, quando il maestro Ghione salì al podio, la sala del Vittorio era terzera già affollata e il pubblico aveva già raggiunto i posti designati. Gli abbonati ai palchi e alle poltrone del Regio erano sistemati nei vari ordini della platea. La prima galleria quasi completamente occupata. La seconda quasi zeppa. Assistevano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, e il vicepodestà conte Gloria e marchese Ponsa di San Damiano. Il maestro Ghione diresse gli inni nazionali, che il pubblico ascoltò in piedi e applaudì.

Lo spettacolo cominciò alle 21,10. E subito l'interesse degli ascoltatori fu ancora una volta avvinto dalla potenza del dramma verdiano. Come di consueto, l'entusiasmo esploso alla fine di ciascun atto, e i battimani calorosi richiamarono al proscenio cinque, sei volte il maestro Ghione, la cui bacchetta energica e sicura guidò il complesso vocale e strumentale in modo da ottenere effetti proporzionali e signorili, e i principali cantanti. Protagonista, il tenore Merli, che ha già eseguito a Roma e a Milano l'ardua parte. Egli ottenne il rituale applauso all'«Esultate» e, senza risparmiare i suoi mezzi vocali, giunse alla fine in piena efficienza. La signorina Carena cantò con delicatezza e drammaticità la parte di Desdemona e fu applaudita dopo l'*Ave Maria*. Gli intenditori d'arte apprezzarono subito la valentia del baritono Stabile, che, affermatosi come Falstaff insuperato, va segnando d'una personale interpretazione anche il personaggio di Jago. E furono notati i molti progressi fatti in questa parte, dacchè l'eseguì l'ultima volta a Torino. Oltre la dizione perfettamente nitida e la scena efficace e convincente, le espressioni della voce si colorano sempre più specificatamente delle passioni di Jago, rilevandone fin le sottili gradazioni. Disse mirabilmente, con intenzioni profonde, il Brindisi, il Credo, il racconto del sogno di Cassio, e più volte ottenne approvazioni e applausi. Parteciparono allo spettacolo Ebe Ticozzi, Remo Pizzi, Luigi Cilla, Marcello Venturini, Giuseppe Bravura.

L'*Otello* sarà replicato sabato sera.

ALL'ALFIERI, ieri sera, Romano Calò, direttore e attore della Compagnia degli Spettacoli Gialli, è stato molto festeggiato in occasione della recita data in suo onore. Si replicava «La nona invitata» di Owen Davis, e il [illegible] vi ha riportato un caloroso successo personale per la chiara e colorita interpretazione del suo personaggio. La squadra attori, che [illegible] simpatia anche nel nostro pubblico, è stata [illegible] applaudita al suo apparire in scena e alla fine di ogni atto. Stasera ripresa de «La tredicesima sedia», di Bayard e Veiller, a prezzi popolari, e domani sera la Compagnia presenterà l'ultima novità della stagione: «Il fantasma di Canterville», tre atti di Alberto Donaudy, tratti da un romanzo di Oscar Wilde.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 16, al [illegible], allo stesso teatro, il [illegible] teatrale [illegible] dall'O. N. D. Si rappresenterà «La [illegible]» di Corra Achille, che sarà preceduta da una breve conversazione di Angiolo Biancotti.

***

E' intanto confermato per lunedì prossimo il debutto all'Alfieri della Compagnia di Emma Gramatica, col nuovo lavoro storico di Rino Alessi, «Caterina de' Medici», che l'eletta attrice porta in giro per l'Italia, riportando ovunque lusinghiero successo.

AL CARIGNANO, anche ieri sera, col concorso di un pubblico numeroso, la divertente commedia di Giuseppe Adami, «Felicita Colombo» ha avuto riconfermato il notevole successo ottenuto alla prima rappresentazione. Quindi le repliche del riuscito lavoro, così brillantemente interpretato da Dina Galli e dai suoi bravi compagni, continueranno ancora per diverse altre sere.

AL ROSSINI va in scena questa sera, come abbiamo già pubblicato, la nuova [illegible] di Giovanni Bertinetti, [illegible] più [illegible] dai [illegible] Daniel De Serra e Vittorio Sparina.

Sullo schermo: *Signori, biglietto*, di E. W. Emo.

A questa, gli americani, non avevano ancor pensato. Nella loro voracità di scoprire ambienti più o meno inediti, erano persino giunti a darci la commediola e il drammetto di una squadra di pulitori di finestre, con il solito giovane entusiasta che sogna di giungere in breve ad essere il capo della più grande impresa di pulitura di vetri che il mondo ricordi; ma al tranviere e ai tranvieri non mi pare che avessero ancor pensato. Vi provvede ora l'Emo con questo filmetto, dal titolo davvero inequivocabile, *Signori, biglietto* è l'apologia, la celebrazione, l'apoteosi del tranviere. (E' probabile che in uno di questi giorni si vedano lunghe file di carrozzoni, così su tanto di «Servizio speciale», ferme nei pressi di questo cinema). Il film s'inizia con un bell'atto d'eroismo. Una modistina, per via, si lascia sfuggire di tra le mani l'enorme cappelliera dov'era ospitato il minuscolo cappellino per l'importantissima cliente; ma il manovratore, infallibile, con un sangue freddo ammirabile, frena in tempo e al millimetro come saprebbero frenare soltanto mille freni ad aria compressa; il cappellino è salvo, la modistina può lanciare il suo umido sguardo di gratitudine; la prima corsa è fatta. Poi, per il doppio binario dell'amoretto e della gelosia, agli scambi del ripicco e dell'equivoco, con ogni tanto uno scampanellare festoso, e una dolce frenata, e una corsetta alla massima velocità consentita, il carrozzone entra nella rimessa del lieto fine, e il baldo tranviere, finito il servizio del film, continuerà ad abbracciarsi la sua bella. Il filmetto è molto modesto, ma è spigliato, sovente simpatico; è di Vienna, e ha un po' di quel garbo. L'Hörbiger, la Dora, l'Andergast e il Moser sono al capilinea; l'Emo fa da controllore; ma ogni tanto si distrae, e qualche ingenuità gli scappa sotto il naso, senza pagare il biglietto.

m. g.

Willy Ferrero al Torino

Questa sera il maestro Willy Ferrero dirigerà il dodicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Egli presenterà un programma comprendente, in prima esecuzione, composizioni di Haendel e di Debussy (in istrumentazione di Ravel), nonchè di Ferro; verranno altresì eseguiti la *Sinfonia n. 34 in do maggiore* di Mozart, *Due preludi* di Bach, nell'interpretazione per orchestra d'archi di Pick-Mangiagalli, *Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner e *La danza dei sette veli* dall'opera *Salomè* di Riccardo Strauss.

L'«Aida» al San Carlo

Napoli, 13 notte.

Questa sera, con una fastosa messa in scena, è stata rappresentata al teatro San Carlo l'*Aida*, concertata e diretta mirabilmente dal maestro Franco Capuano. Principali e acclamati interpreti Fidelia Campiglia, Aurora Buades, Ismaele Voltolini e Francesco Valentino.

Nel Salone de «La Stampa»

Cinquantamila visitatori alla Mostra di Giacomo Grosso

La mostra di Giacomo Grosso oggi venerdì e domani sabato sarà chiusa. Si riaprirà domenica mattina dalle 10 alle 12; e poi dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. E poichè le richieste di proroga della chiusura, che appunto avrebbe dovuto avvenire domenica, ci giungono innumerevoli da molti centri del Piemonte, oltrechè della Liguria e della Lombardia, per le maggiori possibilità di visita la mostra stessa sarà ancora aperta lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. E' facile prevedere che i cinquantamila visitatori, tanti sono stati a ieri sera, si raddoppieranno entro la sera di mercoledì.

Il vincitore del concorso sul Piemonte romano

Roma, 13 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per il migliore articolo sul Piemonte romano bandito dall'Istituto di studi romani, ha giudicato meritevole del premio l'articolo di Gino Raya sul Piemonte romano apparso ne «Il Regime fascista» del 2 ottobre 1935-XIII.

Un ragazzo morto e uno ferito per lo scoppio di un proiettile

Roma, 13 notte.

Due ragazzi sedicenni, mentre stavano giocando stamane in un campo, hanno fatto la scoperta di un proiettile di artiglieria. Incuriositi della cosa, senza rendersi conto del pericolo grave che correvano, essi hanno tentato di smontare il proiettile con l'aiuto di un cacciavite; disgraziatamente, mentre erano intenti a togliere la spoletta, il proiettile è scoppiato. Uno dei ragazzi cessava di vivere poco dopo, mentre l'altro, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 16,45, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 13,10: Orch. Fragna — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,20: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasm. da S. Cecilia — Nell'intervallo: Notizie agricole.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Alberto Casella: «Ada Negri» — Dopo il concerto, fino alle 23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,2,5: Musica varia — 20,30: Trasm. del G.U.F. di Bari — 21,35: «La patente», commedia in 1 atto di Luigi Pirandello — 22,15-23: Varietà musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,30: Fanfara dei carabinieri — 21,30: Canzoni e musica operettistica. — Amburgo: 21: Concerto variato — Breslavia: 20,10: Musica brillante — Francoforte: 21: Concerto orchestrale — Koenigsberg: 20,15: Musica brillante — Monaco di Baviera: 22,20: Concerto per due piani — Radio Parigi: 20,45: «L'[illegible] dell'osservatore», tre atti e quattro quadri.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 25-1-1936

(437) ha condannato

Luigo Domenica fu Domenico, esercente in Torino, via Mercanti 8, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza indicazione del titolo alcoolico. (1178

P. E. C. - Torino, 13-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 28-12-1935

(436) ha condannato

Rubatto Maria di Giuseppe, esercente in Torino, via S. Secondo 23, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita burro confezionato in pacchi non regolamentari. (1179

P. E. C. - Torino, 13-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 28-1-1936

(439) ha condannato

Bonizzoni Emilio fu Angelo, residente Crema, a L. 200 ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non suggellati. (1180

P. E. C. - Torino, 13-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

Pianoforte e violino

Benedetta, figlia unica di modesti fittavoli, si credeva da bimba ricca e potente come una principessa. Guardando dalla finestra della sua stanza, la fattoria le sembrava un mondo meraviglioso: prati e vigne di cui non si vedeva la fine, e nell'aia tutto quel popolo di volatili.

Ma quel che più del resto le dava l'idea di esser figlia di signori, era il pianoforte che stava nella vasta stanza del pianterreno, chiamata pomposamente sala. Sua madre, donna di grande attività e di molte risorse, aveva ricoperte le pareti della sala di quadretti e di ricami, tutti lavori che ella aveva compiuto da ragazza in convento. Ma di coglier fiori e comporne mazzi per metterli nel vaso azzurro sopra il pianoforte non voleva saperne: a questo pensava sempre Benedetta, con una specie di devozione. Ella aveva nove anni, quando un mattino di primavera sentì che qualcuno gridava dall'aia: — E' arrivata la contessa, la padrona!...

Ma la padrona non era sua madre che sapeva parlare con tanta energia e autorità ai braccianti e alle donne che venivano per la vendemmia?...

— Stai fresca!... le disse insolentemente la Tosca, una nuova servetta lentigginosa dagli occhi cattivi. La padrona è lei, la contessa Isabella e se vuole può anche mandarvi via, te e i tuoi genitori.

Benedetta sentì che le gambe le tremavano dalla paura. E quel tremito continuò anche quando ella fu al cospetto della contessa.

— Com'è cresciuta — disse costei. — L'avevo vista una volta, ma mi pare che fosse in fasce.

Ella parlava come in sogno, sorridendo a fior di labbra e con gli occhi smarriti in una tristezza egoista e dura. Vedova di un secondo marito, non aveva figli, ma sterminate ricchezze. E la gente diceva che il dolore di aver perso bellezza e gioventù la rendeva quasi folle.

Forse ella sapeva questi giudizi del mondo e per ciò non guardava mai nessuno negli occhi per la paura di leggere nello sguardo dei suoi stessi sottoposti una condanna senza pietà. Ma il piccolo bianco viso di Benedetta, ardente e puro, attrasse la sua attenzione e guardandolo capì che per quella bimba ella era ancora quel che era stata per tanti nella sua lunga vita, una specie di fata splendente. Allora un sorriso schiuse le sue labbra appassite sotto il rossetto e una tenue fiamma di vita umanizzò i suoi occhi.

Divenuta benevola e gioviale, entrò nella sala; accettò un rinfresco e battè le mani nel vedere il pianoforte. Come mai? I genitori di Benedetta le spiegarono umilmente che era l'eredità di una lontana parente: avevano l'idea che valesse molto, perciò pagavano la tassa.

— Ma la piccina suona?

Oh, no, non avevano mai pensato che, qualcuno di loro potesse servirsi di quel pianoforte per suonare.

— Le insegnerò io, perchè no? Mi servirà di distrazione. L'estate è così lunga!

L'estate era lunga. Tutti i giorni adesso Benedetta andava alla villa padronale che rimasta tanti anni disabitata era quell'anno rimessa a nuovo come se la contessa dovesse rimanervi per sempre. Seduta davanti al pianoforte del salotto la bimba si applicava a imparare con passione. Ogni tanto alzava gli occhi carichi di adorante obbedienza, di ammirazione sconfinata sulla contessa, ed era quello sguardo che ispirava costanza alla poco paziente maestra: quella fanciullesca devozione era come una fiamma di vita a cui ella scaldava la sua persona stanca e agghiacciata.

Ogni tanto, piano, guardandosi intorno, come chi ha paura di esser sorpreso a dire qualcosa di colpevole, ella domandava alla bimba: — Come ti sembro io, Benedetta?

— Oh, bella, diceva la bimba, con una specie di gioia trionfante, bella come la Madonna!

E quei momenti davano anche alla bimba un senso di ebbrezza, quasi ella sentisse che un segreto le veniva affidato, un segreto da custodire gelosamente...

— Studia, le diceva come per compensarla la contessa, esercitati, vedrai che faremo di te una persona importante, una grande pianista. Non ti piacerebbe?

La contessa partì nel tardo autunno: durante l'inverno la bimba non smise mai di esercitarsi, sapeva già a mente una suonatina, e alle compagne di scuola ella diceva che sarebbe diventata una pianista, una persona di grande importanza.

Ma l'anno dopo la contessa non venne e gli anni appresso neppure, ciò che fece ridere la gente sui sogni e sulle illusioni di Benedetta cadute al suolo e calpestate come foglie marcite. Il padre rimbrottava la madre: — Lo sapevi pure che era una vecchia pazza. A che favorire le fantasie della ragazza? Adesso venderemo il pianoforte. Lo odio! Non lo voglio più vedere!

— Questo poi no, disse la madre, è una memoria di famiglia, un valore. Resterà qui.

Benedetta non diceva nulla. Ma quel che soffriva lo sapeva lei sola. Anche lei come suo padre guardava il pianoforte come un nemico, e fiori sopra non ne metteva più. Quando pensava al tradimento della contessa, si sentiva battere il cuore di furore e dentro di sè, con passione, ingiuriava l'antica benefattrice.

Poi qualcuno venne a raccontare malignamente che la contessa faceva imparare il violino al nipote del suo domestico, un bel ragazzo povero e pieno di capacità musicali. Tutti ridevano di scherno, e Benedetta rideva anche più degli altri, con un riso acuto e pieno di fremiti dolorosi.

Infine il tempo passò. Benedetta ebbe diciott'anni. Un suo lontano cugino che si chiamava Roberto, veniva tutte le domeniche a farle la corte. Era un fidanzato che i genitori di Benedetta vedevano di buon occhio.

Una volta egli le prese le mani e gliele ammirò. Sembravano mani di monaca, disse. Era stato da soldato all'ospedale, curato da una monaca soave. Suonava l'organo, ricordò. Sembrava un angelo.

Allora Benedetta aprì il pianoforte ed eseguì, dopo tanto tempo, la breve suonatina che era stata la vetta raggiunta nei suoi lontani studi musicali. E mentre suonava, sentiva che il suo prestigio e il suo dominio crescevano a dismisura nel cuore del suo futuro sposo.

Per questo dopo, non rise più della contessa, neanche quando la seppe tornata, definitivamente sola e delusa e la vide da lontano aggirarsi nel suo giardino, grossa, disfatta, appoggiata a un bastone. E quando ne sentiva parlare con disprezzo dagli altri diceva: — A me, tutto sommato, ha fatto del bene.

Sul pianoforte, adesso, i fiori non mancavano mai.

Carola Prosperi

Lorenzo Perosi ricevuto dal Pontefice

Roma, 13 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto nella sala del Concistoro il maestro Lorenzo Perosi, direttore perpetuo della Cappella musicale pontificia, il vice direttore mons. Rella e tutti i componenti la Cappella stessa. Essi hanno voluto ringraziare il Papa dell'avvenuta ricostituzione e riorganizzazione della celebre Cappella musicale secondo il progetto presentato da S. E. Perosi.

Pio XI ha fatto il giro della sala dando a tutti a baciare la mano; quindi si è intrattenuto affabilmente col maestro Perosi, informandosi della sua attività musicale. Infine ha ascoltato alcuni canti fra cui il *Quis ascendet in montem Domini* scritto per la circostanza dal maestro Perosi e dedicato al Pontefice. Il Papa ha avuto parole di alto encomio per il Maestro e gli esecutori.

Il Papa ha poi ricevuto gli alunni del Collegio Inglese, ai quali ha rivolto un discorso mettendo in particolare rilievo la romanità dei loro studi e della loro preparazione al sacerdozio.

Le forze ignote della natura

I raggi che fermano i motori

Singolari emanazioni che bloccano gli aeroplani in volo e deviano il volante delle automobili

VIENNA, febbraio.

C'è nella Russia settentrionale, nelle vicinanze di Arcangelo, un tratto di strada del quale gli automobilisti hanno timore: l'autista nuovo della contrada ad un determinato punto, ha la sorpresa di vedere il motore arrestarsi di colpo, senza che poi i tentativi di rimetterlo in marcia, premendo il bottone di avviamento, o ricorrendo alla manovella, abbiano, nella miglior delle ipotesi, altro risultato che lo scaricare la batteria.

Dalla Russia alla Cecoslovacchia

L'autista intelligente preferisce quindi approfittare dell'aiuto offertogli da contadini d'un vicino villaggio, che avelli procurano un cavallo e trascinano orgogliosi l'automobile per qualche centinaio di metri. A quella distanza il motore riprende a funzionare come se nulla fosse accaduto, mentre l'autista si abbandona a congetture: se è superstizioso, ripensa e ha dei brividi.

Bisogna riderne? Siamo logici: dato che tutti i veicoli a motore in quel punto restano regolarmente fermi, non è da sorprendere che la popolazione del luogo se ne immagini e ne racconti d'ogni genere. Ma la cosa ha finito coll'interessare anche i geologi, i quali sono del parere che nel sottosuolo, ad una profondità da accertare, debba trovarsi un importante giacimento di magnetite, che esercita sull'accensione elettrica dei motori un'influenza perturbatrice, e il arresta. Il Governo di Mosca ha fatto partire per Arcangelo una commissione di tecnici incaricata di studiare il fenomeno, e nell'attesa che la commissione spieghi le cause e proponga i rimedi, i contadini del vicino villaggio continuano a guadagnare col loro primitivo sistema di rimorchio.

Il fenomeno segnalato nelle vicinanze di Arcangelo non è nuovissimo. Tre anni fa, nella Czeco Slovacchia, fu impiantato un servizio di autocorriere fra Skutsch e Policke, due località che sorgono sulle alture boemo-morave. La strada, fra Borow e Pusta Kumenitz, s'infila in una foresta: durante il passaggio della foresta, i guidatori delle autocorriere ebbero a notare che in due punti, ciascuno lungo circa 15 metri, i motori improvvisamente si fermavano: la cosa avveniva sia all'andata che al ritorno. Più tardi, anche alcuni aviatori che avevano sorvolato l'altura dichiararono concordi, atterrando, che i motori s'erano arrestati di colpo senza plausibile motivo, per riprendere subito dopo con la consueta regolarità. A simiglianza di quanto ha fatto adesso il Governo moscovita, il Governo czecoslovacco si affrettò a mandare sul luogo una commissione di scienziati, provvista di strumenti perfetti, diretta dal professor Kratochwill, dell'Università di Praga.

I risultati delle indagini compiute dal professor Kratochwill e dai suoi collaboratori non sono stati mai pubblicati — o, se pubblicati, sono sfuggiti alla nostra attenzione —, ma è certo che in Czeco Slovacchia essi debbono avere interessato le sfere competenti, anche perchè una volta, nelle zone confinanti colla Germania, è corsa lì la voce che i tedeschi, dall'altra parte della frontiera, facessero esperimenti con colonne di autocarri che in marcia si arrestavano di botto, senza che i guidatori l'avessero voluto, e che poi tutti insieme, quasi ubbidendo ad una misteriosa forza, ricominciavano a camminare. Ma mentre nel caso dell'esperimento attribuito ai tedeschi si trattava, o si tratterebbe, di influenze esercitate da campi elettromagnetici artificialmente generati dall'uomo (soggetto, questo, che ci porterebbe molto lontano, costringendoci ad occuparci delle onde ultra-corte e dello scompiglio che esse possono portare fra le candele dei motori), nel caso russo e nel caso czecoslovacco, come abbiamo visto, si tratterebbe, anzi si tratta, di influenze esercitate dalla natura, la quale disporrebbe di misteriosi «raggi terrestri».

Il chilometro della morte

I primissimi casi di accidenti e panne di automobili attribuiti a raggi terrestri si verificarono in Germania, verso la fine del 1932, sulla grande strada che da Brema conduce alla frontiera olandese. Comoda, e costruita secondo i criteri più moderni, questa strada dovrebbe escludere ogni possibilità di infortuni. Eppure alcuni autisti ci hanno rimesso la vita, altri hanno riportato lesioni così gravi, che per interrogarli all'ospedale si è dovuto attendere parecchi giorni. I disgraziati autisti dissero che in un punto esattamente precisabile — un punto che non tardò ad assumere il nome di chilometro della morte — non si erano più sentiti padroni della macchina, essendo il volante fuggito bruscamente alle loro mani. Autorevoli geodalci indagarono e quindi sentenziarono potersi solo trattare della perniciosa influenza dei cosiddetti raggi terrestri: il pezzo di strada si trovava sopra una vena d'acqua che in determinate condizioni atmosferiche doveva, mediante un ignorato complesso di irradiazioni, esercitare una pericolosa influenza sul metallo di qualsiasi veicolo. In base a tali esperienze, si fecero nuove prove e si finì col riconoscere che effettivamente nelle vicinanze del famigerato chilometro della morte i volanti «scartavano», con un movimento assai simile a quello delle verghe tenute da rabdomanti alla ricerca dei giacimenti di metallo, o di corsi d'acqua.

Un chilometro della morte esiste anche sopra un'altra grande strada di comunicazione tedesca, fra Breslavia e Neumarkt: all'altezza della pietra chilometrica 25,6, parecchie automobili, perfino alcune che procedevano a bassa velocità, hanno avuto degli accidenti. Le disgrazie si sono verificate con tanta regolarità, che per ultimo si sono messi dei cartelli avvisatori. Tal e quale come nelle vicinanze di Brema, passando il chilometro 25.6 gli autisti sentivano che una forza irresistibile strappava dalle loro mani il volante. Invitato a collaborare alle indagini, un rabdomante di Breslavia dichiarò che proprio sotto il pericoloso tratto della strada doveva trovarsi un giacimento di minerale di ferro o di nichel: la pioggia, la nebbia ed emanazioni di umidità da parte della terra liberano, secondo il rabdomante, le correnti sotterranee, le quali, unendosi con le energie elettriche sulla superficie della terra stessa, formano dei campi elettromagnetici che debbono assolutamente buttare fuori della carreggiata tutti i veicoli in metallo che li attraversano. La tesi del rabdomante fino ad oggi non ha potuto essere confutata.

Energie invisibili

Il professore Jircak, direttore di un istituto per l'indagine dei raggi terrestri, nella primavera del 1933 ha voluto compiere degli studi nelle montagne dalmate, che contengono giacimenti di minerali e forti campi di energia elettrica positiva e negativa; al ritorno, fermandosi a Vienna, ha detto doversi escludere che la colpa delle sciagure descritte sia da attribuire alle parti metalliche delle automobili: a suo giudizio, la colpa è tutta dei motori a scoppio. Quindi ha aggiunto: «Proprio sulla superficie della terra si trovano dei campi di forza, per il pedone assolutamente invisibili e tuttavia ricchissimi di energie, i quali provocano nei motori ad esplosione che li attraversano un momentaneo invertimento dei poli delle forze elettriche e in conseguenza determinano la prematura accensione dei motori stessi, sregolandoli. Ne deriva che le forze motrici vengono spinte fuori della via imposta loro dal volante, e così avviene una catastrofe».

Accertato il male, si desidera conoscere il rimedio: ora il rimedio suggerito dal professor Jircak è di una semplicità sbalorditiva. Un vero e proprio rimedio... non c'è: secondo lo scienziato, bisogna mettere nelle zone considerate pericolose dei cartelli che esortino gli automobilisti a togliere il contatto, in maniera da passare su detti punti col motore spento. Però il ripiego va soltanto per le strade pianeggianti e per le macchine che abbiano la ruota libera: cosa si fa se la strada è in salita e se la macchina non ha la ruota libera? Risponde lo scienziato: si cambia strada. La soluzione ideale sarebbe lo spostare addirittura il tracciato delle strade in questione. Quello che al professor Jircak preme è però stabilire che raggi terrestri non ne esistono, ma esistono soltanto, dove la terra nasconda giacimenti di minerali o di ferro, campi di forze elettromagnetiche.

I. Z.

La denatalità in Francia

Parigi, 13 notte.

Secondo cifre non ancora ufficiali il numero delle nascite in tutto il territorio francese nell'anno 1935 è diminuito di 25 mila unità rispetto al 1934.

UNA TAVOLA IMPROVVISATA PER OPERAI IN UN ACCAMPAMENTO DEL TIGRAI

NAVIGANDO NEL MAR ROSSO

I finti grattacieli di Odeida

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ODEIDA, febbraio.

Odeida vista dal mare presenta file di palazzi candidi e alti grattacieli a confrontarli con le case di questi paesi del Mar Rosso. Al margine di diritta guardando dal mare, il forte innalza le sue mura, vigilato da uomini magri in ronda sugli spalti — le sagome umane stagliano nel cielo come statue di bronzo. Intorno, si stende il lungo eguale tappeto delle sabbie, in fondo l'altopiano disegna i suoi contorni azzurri.

Siamo arrivati a Odeida a mezzogiorno: tre sambuchi, saltellando sulle onde, sono venuti sotto il barcarizzo del «Somalia» ancorato a due miglia dalla costa, per portar a bordo dieci uomini e riportar a terra alcune centinaia di casse. Gli uomini sono saliti svelti, accrescendo la pittoresca confusione di bordo. Al tramonto, distesi sul ponte tappeti di varie foggie e colori, erano genuflessi nella preghiera, poco dopo gridavano orrendamente intorno a un piccolo zebù con la testa rivolta appunto verso la Mecca e con il pugnale sotto la gola. L'uccisione delle bestie da mangiare deve essere fatta secondo certe regole immutabili; lo zebù era tenuto per le zampe, per la coda e per le corna, il carnefice gli drizzava la testa verso non so quale punto cardinale, quindi gli segava coscienziosamente la gola. L'animale al contatto della lama muggiva disperatamente, gli occhi gli si appannavano nel pianto, il sangue zampillava, scorreva gorgogliando e fumando. Infine, il piccolo zebù decapitato s'abbatteva al suolo, e poco dopo era scuoiato, squartato, mangiato. Queste uccisioni eseguite a regola di religione musulmana sono atroci. Lasciano una indistinta malinconia che pesa gravemente sul cuore.

Due giannizzeri di scorta

Ma volevo dire di Odeida, bianca sulle sabbie gialle e sul mare finalmente azzurro. Come sapete, gli stranieri sono assai indesiderati in questa terra, e solamente possono discendervi con il grazioso consenso dell'Iman, il quale vive a Sana, la capitale dello Yemen, alcune giornate di marcia da Odeida. Se avessi voluto restare a Odeida avrei dovuto attendere in mare il consenso dell'Iman forse per vari giorni; e in mare, sopratutto in regime di monsoni, si sta maluccio. Tuttavia a Odeida sono disceso, e due ore mi sono state sufficienti per visitare la città. Il comandante del porto, omaccione panciuto e gioviale e con la bocca piena di kat, lo stupefacente prediletto dall'arabo yemenita, pregato dal medico italiano, mi concesse appunto il permesso di sbarcare ma mi diede la scorta di due giannizzeri, non so se per guidarmi e proteggermi o se per spiarmi. Certamente, come io non so l'arabo e quelli ignorano l'italiano, i nostri discorsi erano brevissimi, alcuni gesti accompagnati da sorrisi. Con questi due tipi armati di fucile, sono passato per le strade di Odeida, e mi pareva d'essere prigioniero.

A Odeida vivono due italiani conosciutissimi e stimatissimi, quattro misteriosi russi, membri di non so quale delegazione sovietica con le mogli in veste di dattilografe della delegazione, e alcuni inglesi i quali tutti i pomeriggi s'abbriacano pazientemente, con stile e con coscienza. Soltanto gli italiani sono in continui rapporti con gli yemeniti, i quali per qualunque mal di denti accorrono dal medico italiano, vero apostolo di civiltà.

Le strade di Odeida sono strette come tutte le strade delle città arabe, e ingombre di varie cose, erba marcia, scatole vuote, sterco di animali, e popolate di mendicanti, di straccioni, di ragazzini. Donne, no; stanno nel fondo della casa, relegate eternamente secondo la rigida tradizione musulmana, aggravata dalla grettezza yemenita.

L'arte del trucco. A guardarla dal mare infatti sembra eguagliare nei suoi palazzi le città moderne. Palazzi di cinque, sei piani, costruiti in cemento armato, la passeggiata a mare sulla quale immagini tanti negozi e tanta gente, la cattedrale, dico meglio la moschea, splendida di ori; ma è tutto trucco. Quando ci arrivi dopo la piccola traversata in sambuco, tanta bellezza scompare, annega nello sporcizia, nella desolazione. E' come il miraggio. I palazzi sono appena delle mura, sono capricciose fantasie di signori i quali imbastiscono qua e là costruzioni senza condurle a termine; sono capannoni con le finestre senza imposte, con i pavimenti di sabbia, senza camere; le scale sono di legno o di cemento, senz'arte, senza criterio; i mobili, spesso vi sono, alcuni pretensiosi, di magnifici legni indiani, altri fatti di casse dov'eran prima legumi e caffè.

Cose intraviste

Insomma, l'incantesimo, il miraggio, a entrar dentro, scompare, annega nell'incompiuto, nello sporco, nel primitivo. La moschea non è ricca d'ori e di gemme, il palazzo dell'emiro è eguale agli altri palazzi — saloni affollati di clienti sdraiati per terra a masticar kat, sonnolenti, malaticci.

Eppure Odeida possiede certo suo fascino indimenticabile, il fascino dell'imprecisato, dell'inatteso, del misterioso. Da molte ore, a guardar dalla nave, non vedevo nulla oltre alla sabbia, alla gialla aridità della costa, alla notte fonda, buia, piena di minacce; improvvisa, inattesa, appare Odeida su quel giallo infinito delle sabbie, e desta il conforto, la gioia di veder cose umane, vive, laddove si pensava fosse il regno della desolazione e della morte. E a viverci, sia pure per due ore, Odeida dà il senso dell'impenetrabile. Questo mare per esempio cambia di ora in ora, azzurro, grigio verde, ondulato, piatto, silenzioso mormorante, clamoroso.

Questi miei accompagnatori, i due gendarmi con i quali non riesco a scambiar più d'un gesto e d'un sorriso, sono due tipi da studiare, e d'altra parte essi mi studiano; questi mendicanti sono interessanti, solenni nella loro smodata miseria, questi sfaccendati dal volto chiuso debbono avere certamente sensibilità segrete, aspirazioni misteriose, quelle disumane aspirazioni del musulmani alla vita perfetta, fatta di silenzio e di preghiera. Se potessi restar qui, andrei in quel palazzo a scrutar il volto dei suoi abitatori, andrei davanti alla moschea per seguir l'onda maleodorante dei fedeli per carpir dagli sguardi l'anelito del loro dio; e vorrei rapire il segreto di certi recinti, di certi giardini chiusi, pieni di cinguettii di donne. Ma la consegna dei miei due guardiani dev'essere stata durissima poichè s'io guardo dentro le case, se m'avvio verso la moschea, se spingo lo sguardo oltre le mura dei giardini, essi, con strani mormorii, mi si parano davanti e mi fermano.

I misteri rimangono misteri, e non possono, d'altra parte, essere svelati in due ore. Gli inganni, però, si scoprono subito, pur se fatti con arte; così ho scoperto che dietro i palazzi, i quali da lontano sembrano grattacieli, è un'umanità maleodorante stanca e forse dolorante.

Echi della guerra

La guerra per ora la risentono solamente i commercianti, gli esportatori, i quali mandavano a Massaua fino a quattro mesi or sono moltissime tonnellate di caffè di Moca, la sola cosa veramente nota e celebre di questo Yemen misterioso. La maggioranza della popolazione ignora da qual parte sia l'Abissinia, nonostante alcuni agenti stranieri abbiano tentato di eccitarla subdolamente contro gli italiani in difesa della gente etiopica «legata alla gente araba da vincoli di sangue»! Ma con il ritorno degli operai yemeniti da Massaua, le vicende della guerra cominciano a diffondersi. Questi operai hanno infatti portato la voce della grande vittoria italiana in Somalia; hanno raccontato l'occupazione di Adua, di Macallè, di tutto il Tigrai. Essi sono stati lungo tempo a contatto con soldati, commercianti, marinai italiani, hanno visto la grande fatica degli italiani alla quale hanno preso parte, sono stati spettatori, e attori in minima parte, di questo grandioso sforzo dell'Italia, il quale sforzo fa di Massaua il più clamoroso e potente centro del Mar Rosso. Quando io ritornerò a Odeida, il nome degli italiani vi risuonerà con toni di vittoria, la potenza dell'Italia avrà nome certamente fantastico come uno in questa terra. Con i denari guadagnati a Massaua, intanto, questi reduci vivranno in letizia per alcun tempo, avranno kat in quantità e per sempre conserveranno negli occhi meravigliati visioni di lavoro e visioni di potenza, come essi prima non sapevano nemmeno immaginare.

Questa guerra creerà nel Mar Rosso la leggenda eroica degli italiani e inizierà il tempo della grandezza dell'Italia.

Alfio Russo

LIBRI RICEVUTI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: «L'opera del Genio italiano all'Estero - Gli artisti in Russia» (Libreria dello Stato, Roma) Vol. II, s. p.
ALBERICO SQUASSI: «La biblioteca popolare» (A. Mondadori Ed. Milano) L. 10.
OLGA PINTO: «Le biblioteche nazionali» (A. Mondadori Ed. Milano) L. 10.
LUIGI MADARO: «Bibliografia Fascista» (A. Mondadori Ed. Milano) L. 12.
ALFONSO GALLO: «Le malattie del libro, le cure ed i restauri» (A. Mondadori Ed., Milano) L. 10.
AMALIA BERTACCHI: «Piccola storia di vita vissuta» (Edizioni «L'Impronta», Torino) L. 10.
NINO ALESSI: «Caterina De' Medici» - «Il volo degli avvoltoi», drammi (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.
UFFICIO STORICO DELLA MARINA: «La Marina italiana nella grande Guerra - Vigilia d'Armi sul mare» (Vallecchi Editore, Firenze) L. 15.
LOUIS CORTESE: «Alfredo Casella» (Quaderno degli Orfici, Genova) L. 5.

Il Maresciallo Mackensen visita il villaggio olimpionico.

Torre di guardia

Padre musico

Ho udito recentemente al Teatro di Torino, e dopo tanta musica imbecille, *Un Requiem Tedesco* di Johannes Brahms. Se mai musica s'è fatta discorso, questa è la musica di Brahms. La musica di Brahms invita alla confessione. Essa pure, e col mezzo lubrico dei suoni ben combinati, pratica il grato, l'astuto, il dolcissimo meccanismo della confessione: l'insinuante persuasione che non esistono peccati vergognosi, che *tutto può esser detto*. Evidente è l'affinità fra Giovanni Brahms, Giovanni Bosco e il *papas* lunghichiomato e nemico dell'idroterapia (santità e idroterapia fanno a pugni: la nostra civiltà idroterapica è una brillante ma nefasta vittoria dell'Avversario) che mediante la confessione e l'insegnamento, e in pieno dominio dei vali, tenne viva la fiamma della cristianità e dell'ellenismo. Archivista di Euterpe, riunirei quartetti, sinfonie e Requiem Tedesco in una partizione unica: «Musica del Buon Consiglio». Nessuno meglio di Brahms ha messo a profitto il proverbio che il passo non deve superare la gamba. Nessuno più di Brahms ha meditato la favola della lepre e della tartaruga. In gara podistica con Lodovico van Beethoven, *Brahms batte l'avversario di parecchie lunghezze*. Se si va a scartabellare i giornali sportivi dell'epoca, si trova che Lodovico, campione del mondo, ha perduto tempo per istrada a dare ascolto all'usignolo e al ruscelletto, a voler captare la folgore per lo sfruttamento intensivo dell'energia temporalesca, a farsi prendere da attacchi di epilessia per udirsi gridare *Sehr interessant!* dai tifosi schierati lungo la siepe. Come pedagogo, si sente dire di tanto in tanto che Brahms «è pesantuccio». Ma questi giudizi vengono dai soli scolari sfaticati. Chi alla saggezza di Brahms volesse opporre la «pazzia della genialità», al legalismo borghese di Brahms la «anarchia dell'arte», risponderemo: *non dicite fesserie*. «Brahms è morto» dicono i manualetti di Storia della Musica. A parte il solito pessimismo dei beninformati, nessuno meglio di Giovanni Brahms giustifica il convincimento che l'anima è immortale — *alcune anime*. Il *Vater*, il Padre Musico, il Contrappuntista Consolatore non ci abbandona. Il suo fiato caldo ci sfiora la guancia, il suo sguardo ce lo sentiamo alle spalle. Nei momenti più difficili, tra le facce anonime della folla, quando più forte ci stringe la paura di esser soli, vediamo a un tratto il suo volto passare come una luce rapida. Di notte, quando più densa preme l'angoscia che tutto è finito, la sua testa bianca passa dietro i vetri della finestra, e la notte acquista il suo «perchè». E così, ne sono certo, sarà alla Stretta Finale. Quando la nostra finestra sarà la soglia della vita, e il cielo notturno sarà il cielo della morte, Lui, il Consolatore, l'indice sulle labbra, di nuovo apparirà per darci, dopo tante «penultime», l'Ultima Speranza.

Il sosia

Uno dei libri più angosciosi di Dostoiewski, di questo professionista dell'angoscia, è *Il Sosia*: l'incubo dell'uomo che, massima possibilità di difesa, *si crede* attraverso un altro se stesso, nelle situazioni più avvilenti, più vergognose. Il dramma del Sosia ci circonda, gl'innumerevoli drammi di innumerevoli Sosia. Per anni tempo le autorità bolsceviche portarono in giro un falso Lenin, mentre quello vulnerabile e prezioso se ne stava nascosto in fondo al Kremlino. I Grandi Gioielli dormono nel buio delle casseforti, mentre i loro fratelli poveri e di vetro se ne vanno a spasso sulla nuda carne delle loro padrone. Il povero bronzo e i miserrimi cristalli che figurano nella Sala d'Apollo, al Louvre, sono officiati a rappresentare il Tesoro della Corona, che intanto giace nei sotterranei della Banca di Francia. E la stessa Gioconda, dicono, quella che figura alla destra della *Visione del Cavaliere*, non è se non il «doppio» della Gioconda vera, la quale meno solennemente ma più prudentemente sorride nella cantina blindata di un antiquario di Piazza Vendôme. Dal Kâ degli Egizi al Sosia di Mona Lisa, il sistema del Doppio è praticato con successo, con astuzia, con disinvoltura. L'Apparenza è sovrana. Anche la donna meno accessibile, può essere posseduta nella spoglia di una sua simile. Ma che pensano questi Doppi mentre vivono la vita di un altro, di un uomo «minacciato», di un gioiello costoso, di un quadro sul quale si addensa l'ammirata scienza di più secoli? Se si riuscisse a scendere nella loro anima, a interrogare il loro cuore, salirebbero certamente su da quel fondo tali «capolavori d'angoscia», da far impallidire il loro collega di Dostoiewski.

Alberto Savinio.

Museo inaugurato a New York e illuminato da Londra

Londra, 13 notte.

Il museo di scienze e industria, inaugurato oggi a New York, è stato illuminato da sir William Bragg, il grande fisico inglese, il quale nella sede della Royal Institution sedeva nella seggiola di Faraday e aveva dinanzi a sè, sul tavolo di Faraday, una semplice candela. Una comunicazione telefonica era stata stabilita fra la Royal Institution e il Centro Rockefeller di New York, di cui fa parte il nuovo museo.

A New York, alla cerimonia inaugurale erano presenti i maggiori rappresentanti delle scienze fisiche fra cui Alberto Einstein. Essi attraverso altoparlanti hanno udito sir William Bragg strofinare un fiammifero col quale ha acceso a Londra la candela. La luce di quest'ultima è stata raccolta da alcune fotocellule, la cui corrente amplificata è stata trasmessa oltre Oceano e in America ha azionato un complicato sistema di interruttori accendendo tutte le lampade del Museo. Tutto ciò avveniva in un istante.

Sir William Bragg teneva quindi un breve discorso, commemorando la sensazionale scoperta di Faraday sulle relazioni intime fra elettricità e magnetismo.

La cerimonia di oggi non è tuttavia la prima del genere. Da bordo dell'*Elettra*, nel 1930, Guglielmo Marconi accendeva le lampade dell'Esposizione di Sidney con la semplice pressione di un bottone, il quale determinava il lancio di un fascio di onde attraverso lo spazio. Tre anni più tardi, la grande Esposizione di Chicago veniva illuminata da un raggio di luna fatto passare attraverso il telescopio di Galileo, ad Arcetri, e raccolto da una fotocellula, e infine nel 1934 il Duca di Gloucester da Brisbane, in Australia, con mezzo analogo, imprimeva la prima spinta alla nave Orion che veniva varata in un cantiere di Barrow, in Inghilterra.

Domenicani assolti in appello dall'accusa di contrabbando

Berlino, 13 notte.

A Oldenburg è stato alcuni giorni or sono riveduto un processo contro tre padri domenicani che erano stati condannati precedentemente per contrabbando di divise. La revisione è finita in modo completamente soddisfacente per i tre padri: essi sono usciti assolti.

Un marito per 20 scellini

Vienna, 13 notte.

Per venti scellini, la cuoca Eugenia Liptai si trovò un marito austriaco; giacchè se fosse rimasta cittadina ungherese avrebbe dovuto lasciare Vienna. Da marito fece il meccanico Koslan, che però si presentò all'altare con documenti falsi, forniti da un amico, dietro lieve compenso.

Appurato l'imbroglio, ne è venuto fuori un processo e tutti sono stati condannati a pene del resto lievi. Il giudice per fare meglio comprendere la povertà del fidanzato, ha detto all'udienza che l'individuo in parola non possiede neppure la camicia che ha indosso. Infatti gli era stata data in prestito dalla direzione delle carceri.

Innovazioni in materia di imposte dirette

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente ha pubblicato il R. D. L. 13 gennaio 1936, n. 120, contenente modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli del R. D. L. 24-10-1935, n. 1887, che aveva introdotto notevoli varianti alle norme vigenti in tema di imposte dirette ed ai criteri interpretativi fissati circa l'applicazione di dette norme dalla giurisprudenza amministrativa e giudiziaria.

Il decreto n. 1887, del quale a suo tempo il nostro giornale riportò un largo riassunto, aveva avuto vasta ripercussione fra la massa dei contribuenti alle imposte dirette, specialmente per le radicali riforme apportate all'assetto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale costituisce il nucleo fondamentale del nostro sistema d'imposizione diretta.

Tra le innovazioni portate dal decreto 24 ottobre 1935 sono da rammentare l'aumento graduale del minimo imponibile dei redditi delle Categorie B, C1 e C2 (elevato dal limite attuale di L. 2000 a L. 2.500 dal 1° gennaio 1937, a L. 3.000 dal 1° gennaio 1938, a L. 3.500 dal 1° gennaio 1939, ed a L. 4.000 dal 1° gennaio 1940, con sensibili detrazioni per i redditi superiori ai detti minimi di non più di L. 500); la riduzione del periodo di stabilità delle tassazioni dei redditi delle Categorie B e C1 ad un biennio anche per le Finanze, il cui potere di rettifica era prima vincolato ad un quadriennio di stabilità; l'estensione dell'azione di accertamento della Finanza ai quattro anni precedenti quello in cui l'accertamento è notificato, mentre l'art. 59 del T. U. del 1877 limitava la facoltà di accertamento all'anno in corso ed ai due precedenti; l'introduzione del sistema del conguaglio sulla base dei bilanci di competenza per le tassazioni di R. M. dei redditi propri delle società e degli enti tassabili in base a bilancio, i quali in passato assolvevano normalmente l'imposta su tali redditi in base alle risultanze del bilancio dell'anno anteriore a quello della dichiarazione; l'assoggettamento all'imposta, qualunque sia l'epoca dell'effettiva produzione, dei redditi risultanti dai bilanci degli enti predetti e sfuggiti alla tassazione negli esercizi precedenti; la facoltà agli Uffici delle Imposte ed alle Commissioni di merito di tener conto, negli accertamenti a carico degli enti tassabili in base a bilancio, di elementi e dati concreti di valutazione e comparazione raccolti all'infuori del bilancio e delle scritture contabili; l'estensione delle norme sulla tassazione dei redditi di Categoria C2 agli stipendi ed assegni di tutti i dipendenti da private amministrazioni di carattere patrimoniale; l'assimilazione agli opifici, agli effetti del trattamento fiscale, dei fabbricati destinati a teatri, a cinematografi, ad alberghi nonchè di quelli costruiti per le speciali esigenze di una specifica attività industriale o commerciale; e l'assoggettamento di detti fabbricati e degli opifici veri e propri all'imposta fabbricati, invece che a quella di R. M., quando l'industria non venga esercitata direttamente dal proprietario e lo stabile sia dato in affitto a terzi; l'assoggettamento ad imposta mobiliare, ad aliquota dimezzata, del reddito — eccedente quello colpito dall'imposta sul reddito agrario — proveniente dalla manipolazione dei prodotti agrari fatta collettivamente da consorzi od associazioni di produttori per conto di questi o direttamente da privati proprietari mediante organizzazione a tipo industriale; l'obbligo per tutti i datori di lavoro soggetti alle norme sulla tassazione per rivalsa dei redditi di Categoria C2 d'impiantare e conservare regolarmente registri idonei alla verifica da parte degli uffici della esatta osservanza di dette norme, ed estensione di queste alle gratificazioni, alle doppie mensilità, alle provvigioni e cointeressenze, alle percentuali di servizio, alle panatiche ed ai supplementi di ogni genere, anche se eventuali, occasionali e straordinari; la responsabilità solidale del cessionario di un esercizio d'industria o commercio agli effetti del pagamento dell'imposta dovuta dai precedenti esercenti, per l'anno in corso e per l'anteriore, sui redditi di Cat. B e C2, anche se l'iscrizione a ruolo avvenga posteriormente alla cessione; l'improcedibilità dell'azione giudiziale relativa a redditi dipendenti da rapporti di impiego o di lavoro qualora i redditi stessi non risultino denunziati ai fini del tributo mobiliare.

I criteri informatori delle disposizioni succennate, e di quelle altre che per brevità abbiamo tralasciate, sono manifestamente quelli di alleviare la pressione dell'imposizione mobiliare sui più modesti redditurari, di rafforzare l'azione accertatrice della Finanza tenendo presenti le più diffuse forme di evasione, di rendere le tassazioni più aderenti che possibile alla realtà, di perequare e di semplificare l'applicazione dell'imposta mobiliare, e di eliminare le incertezze ed i dubbi creati dalla giurisprudenza.

Il decreto testè emanato apporta ora talune varianti alle norme contenute in quello precedente, o attenuandone il rigore, o meglio chiarendone la portata o posticipandone l'entrata in vigore.

Degna di rilievo è anzitutto, nei confronti delle Società e degli Enti tassabili in base a bilancio, la limitazione della tassabilità dei redditi sottratti all'imposta negli esercizi precedenti, alla parte di tali redditi distribuita come utile agli azionisti, mentre la norma originaria estendeva il diritto di accertamento anche a quelle somme che fossero state *destinate ad impiego diverso*; è chiaro che la restrizione intende essenzialmente favorire e stimolare la riesumazione di riserve occulte fatta allo scopo di migliorare od aumentare l'attrezzatura delle aziende, essendo evidente l'interesse dello Stato a che la potenzialità produttiva della Nazione abbia sempre maggiore incremento.

Altra modificazione meritevole di nota è quella per cui, contrariamente a quanto prescriveva l'art. 15 del decreto n. 1887, che conteneva al riguardo gravi limitazioni, è ammessa nei confronti degli enti anzidetti, la detrazione dell'intero ammontare delle spese e passività — contemplate dalla legge organica — inerenti all'acquisto ed all'amministrazione di titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, ovvero di titoli emessi da enti pubblici o da enti e società privati, in quanto questi ultimi formino oggetto della normale attività dell'acquirente (istituto di credito o società finanziaria) e provengano da enti o società aventi oggetto similare o connesso alla normale attività dell'acquirente stesso (azioni od obbligazioni di società affiliate o controllate o collegate). Dai redditi fondiari o di carattere mobiliare esenti per legge da imposta di R. M., e dai redditi di titoli non aventi le caratteristiche di quelli summenzionati è ammessa soltanto la detrazione di una quota proporzionale delle spese e passività riferibili all'organizzazione della impresa nel suo complesso.

Ancora nei riguardi degli enti e società in discorso, l'art. 7 del nuovo decreto restringe e modera notevolmente la portata della facoltà di rettificazione del reddito di bilancio attribuita agli Uffici delle Imposte ed alle Commissioni di merito dall'art. 20 del precedente decreto. La norma, della nuova formulazione, pur conferendo agli Uffici ed alle Commissioni un largo potere di sindacato e di controllo dei bilanci in accertamento, precisa tuttavia che tale potere dovrà essere esercitato mediante rettifiche delle impostazioni dei bilanci stessi, ed elimina quegli accenni agli elementi di comparazione ed alla situazione economica dell'azienda che, nel primitivo testo, davano l'impressione dell'abbandono del sistema delle tassazioni analitiche, creando la più illimitata possibilità di accertamenti induttivi, astraenti completamente dalle risultanze del bilancio. Tali accertamenti vengono ora limitati ai soli casi in cui «le impostazioni di bilancio risultino inattendibili *per fondata presunzione di frode fiscale*»; ma è fatto egualmente obbligo agli Uffici ed alle Commissioni di «indicare i motivi in base ai quali hanno proceduto alla rettifica delle impostazioni di bilancio e, in conseguenza, del reddito». Le *impostazioni di bilancio* tornano quindi a costituire la base degli accertamenti degli Uffici e dei giudizi estimativi delle Commissioni.

L'applicazione delle nuove norme sulla tassazione dei redditi degli opifici e dei fabbricati ad essi assimilati è stata poi, dall'art. 10 del nuovo decreto, differita al primo gennaio 1937, essendo apparsa inattuabile l'applicazione dal primo gennaio 1936 prevista dal decreto anteriore.

In una prossima nota riassumeremo ed illustreremo le altre modificazioni introdotte dal decreto n. 120 in tema di redditi di Categoria C 2 e di redditi provenienti dalla lavorazione e manipolazione dei prodotti agricoli e prenderemo ancora in esame le altre disposizioni del decreto n. 1887 che non hanno subito variazioni.

Francesco Fretto

L'INCENDIO DEL VAGONE-LETTO

Il ricorso della Compagnia respinto dalla Cassazione

Roma, 13 notte.

Il 21 maggio 1927 la principessa Nives Loyen Ruffo, in viaggio di ritorno a [illegible] di Baviera presso i suoi parenti dopo l'annuale soggiorno in Italia, aveva preso posto a Napoli in uno scompartimento della vettura-letto del diretto Siracusa-Napoli, quando improvvisamente un incendio si sviluppava nella vettura. Il treno si arrestava lungo il pendio tra Palestrina e Ciampino, e dalla constatazione fatta risultò che nell'incendio erano andati distrutti gioielli e altri oggetti per un valore complessivo di 500 mila lire, di proprietà della principessa Ruffo.

Questa, convenne dinanzi al tribunale di Roma la Compagnia internazionale dei vagoni-letto e la amministrazione delle Ferrovie dello Stato e ne chiedeva la condanna in solido al pagamento delle 500 mila lire, nonchè al risarcimento dei danni recati alla sua persona per perturbamento fisico causato dallo spavento provato per l'incendio. Il tribunale mise fuori causa l'amministrazione ferroviaria e nei riguardi della Compagnia ritenne l'incendio dovuto a forza maggiore e respinse la domanda della principessa.

La Corte di Appello di Roma, alla quale fece ricorso la principessa Ruffo, confermò la sentenza di prima istanza. La prima sezione civile della Cassazione annullava però la sentenza e rinviava la causa per nuovo esame alla Corte di Appello di Firenze, che accoglieva il ricorso della principessa Ruffo e condannava la Compagnia internazionale dei vagoni-letto al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, risentiti dall'attrice sulle cose proprie, oggetti, effetti, preziosi e denaro a ragione dell'incendio.

Contro tale sentenza ha ora ricorso alle sezioni unite della Cassazione la Compagnia soccombente. Il ricorso è stato discusso oggi sotto la presidenza di S. E. D'Amelio. Il P. M. Cipolla ha concluso per il rigetto del ricorso e a quanto si ritiene il Supremo collegio avrebbe deciso in conformità.

Carabiniere vittima di singolare disgrazia

Castelbolognese, 13 notte.

Il sottufficiale Alfredo Baglivo, comandante interinale della stazione dei carabinieri di Castel del Rio, è rimasto ucciso in circostanze singolari. Egli stava per uscire dalla caserma, quando dall'arma che aveva seco partiva un colpo che lo raggiungeva alla schiena. La morte è stata istantanea. Sembra che il mantello, premendo sul grilletto, abbia provocato il mortale sparo.

Come è svanito un terno

Intra, 13 notte.

L'operaia Maria Balestri, d'anni 34, residente a San Bernardino, in sogno aveva avuto i numeri del lotto 73 - 4 - 64 e non potendo recarsi ad Intra per ragioni di lavoro, diede l'incarico ad una cugina di giuocare al botteghino un terno secco su tutte le ruote. Ma la cugina si è dimenticata di fare la giocata, ed i tre numeri sono usciti, ma invano, sulla ruota di Milano...

Mortale rissa fra mandriani

Brescia, 13 notte.

Durante un alterco in un'osteria dove avevano giuocato e bevuto [illegible] giorni fa, il mandriano Pietro Bregoli, trentaduenne, feriva di coltello certo Luigi Inverardi e con la stessa arma si scagliava poi addosso al venticinquenne Natale Salvetti, intervenuto per sedare la rissa, da lui scambiato per persona verso cui nutriva vecchi rancori. Il Salvetti in seguito a una grave ferita all'addome decedeva tre giorni dopo. Il feritore, che si era reso latitante, è stato arrestato oggi dai carabinieri.

L'arresto del comandante dei vigili urbani di Napoli

Napoli, 13 notte.

In seguito a un'inchiesta ordinata dal commissario al Comune sul funzionamento di uno spaccio cooperativo dei vigili urbani, il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro il comandante dei vigili urbani, colonnello Angelo Biestro, nativo di Savona, e ha spiccato mandato di comparizione contro il vicecomandante e alcuni ufficiali.

Condannato per diffamazione in danno dello zio defunto

Roma, 13 notte.

Alla pubblicazione del testamento del costruttore Enrico Bufacchi un'amara sorpresa era riservata a un gruppo di nipoti che avevano sperato in una pingue eredità: il testamento anzichè i nipoti istituiva erede la Congregazione di Carità di Roma e lasciava soltanto qualche legato ai vari parenti. In sede d'inventario dei beni ereditari, valutati a un milione, avvenne (come nella *Eredità dello zio buon'anima*) che uno dei mancati eredi, Oreste Bufacchi, non seppe trattenere il suo disappunto e inveì contro il defunto accusandolo di essersi appropriato di somme rilevanti.

L'esecutore testamentario si dolse della diffamazione in danno del defunto e si querelò contro il diffamatore che comparso oggi dinanzi al nostro tribunale è stato ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato in conseguenza.

La tempesta sull'Adriatico

13 morti accertati a Chioggia — Si teme per altri 15 scomparsi

Chioggia, 13 notte.

Il furioso fortunale di lunedì ha gettato nel lutto numerose famiglie di Chioggia. I morti in mare ascendono, secondo gli ultimi accertamenti, a tredici, mentre solo cinque salme sono state ricuperate, quelle, cioè dell'equipaggio del bragozzo *Giulietta* capovoltosi davanti alla spiaggia di Porto Garibaldi.

Purtroppo mancano notizie di altri tre bragozzi. Di due di essi l'*Esse* e il *Jone*, si afferma siano stati rinvenuti in mare dei relitti, e si teme perciò che gli equipaggi siano scomparsi. Sono complessivamente altri 15 uomini, il che porterebbe il tragico bilancio a 28 vittime.

Motobarca con sei marinai ritrovata con due soli uomini

Bari, 13 notte.

All'alba di stamane, sulla spiaggia deserta fra Mola e Monopoli, alcuni pescatori hanno avvistato una motobarca sul mare ancora agitato, e, raggiuntala, l'hanno rimorchiata alla riva. Due marinai che su di essa si trovavano sono stati trasportati a Bari e ricoverati in gravi condizioni di assideramento. Stasera hanno ripreso a parlare e i due naufraghi, Capriati Gaetano, di 32 anni, e Cafiero Antonio, di 20 anni, di Manfredonia, hanno raccontato di essere partiti due giorni or sono in sei uomini da Manfredonia diretti al ponte delle Mattinate per rilevare un carico di breccia.

Durante il ritorno sono stati sorpresi dalla tempesta e la motobarca è andata alla deriva. Essi ricordano che due compagni, di cui non sanno dire i nomi, sono stati inghiottiti dalle onde in alto mare. Degli altri due non hanno saputo dir nulla, avendo smarrito i sensi la notte scorsa, in seguito a una terribile ondata che ha minacciato ancora una volta di travolgere la barca. Si teme però che anche gli altri due siano periti.

Altre due vittime a Venezia

Venezia, 13 notte.

Altre due vittime si registrano a Venezia per la tempesta di lunedì scorso. Attilio Molin, di anni 42, e il quindicenne Giuseppe Tagliapietra, entrambi di Burano, tornavano in barca da Marghera diretti a Burano, quando il vento e le onde capovolsero e affondarono il natante. Oggi nel canale dei Bottenighi è stata ritrovata la salma del Molin: continuano le ricerche per ricuperare quella del Tagliapietra.

Ladri che smarriscono il danaro rubato

Novara, 13 notte.

Giorni fa l'agricoltore Antonio Bagliano, di Recetto, veniva derubato della somma di 21 mila lire in titoli di rendita, nonchè di oggetti preziosi per un valore di novemila lire. Stamane una donna del luogo ha rinvenuto un involto caduto in un orto e contenente i Buoni del Tesoro rubati al Bagliano. Si vede che i ladri scavalcando la rete metallica dell'orto, hanno lasciato cadere la miglior parte del bottino.

Furto in pieno giorno in un Palazzo di Giustizia

Livorno, 13 notte.

Un misterioso furto è stato consumato nel Palazzo di Giustizia della nostra città e precisamente negli uffici giudiziari della Pretura. Ivi, nell'ora in cui più intenso si svolgeva il movimento nei corridoi, è stato scassinato il tiretto della scrivania dell'ufficiale giudiziario incaricato della cassa e sono state asportate novemila lire che formavano l'incasso della giornata per la riscossione di effetti protestati.

Vince al lotto 321 mila lire

Reggio Calabria, 13 notte.

Un commerciante siciliano, residente a Gioia Tauro, ha vinto al lotto la somma di lire 321 mila giocando i numeri 71, 40, 55 e 87 estratti alla ruota di Palermo. La notizia sparsasi subito in paese ha destato molta curiosità, anche perchè è forse la prima volta che si realizza qui una vincita di tale portata.

HITLER ASSISTE ALLE OLIMPIADI DI GARMISCH

Hagen primo nella classifica combinata

Valonen vince nel salto - La buona affermazione di Menardi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 13 notte.

Due nuovi titoli olimpici sono stati assegnati oggi alla Norvegia, vittoriosa sia nella classifica combinata fondo-salto, sia nel pattinaggio velocità 1500 metri. Nel fondo-salto trionfa Oddbjörn Hagen, che già era stato predicato come probabile vincitore fin dalla vigilia delle Olimpiadi e che ieri ancora ha dato una meravigliosa dimostrazione delle sue possibilità atletiche classificandosi al secondo posto nei 18 km. Questo poderoso campione, che succede nel titolo olimpico al compatriota Grottumsbraaten, è degno del suo predecessore sia per le sue doti di atleta eclettico e completo, sia per il modo con cui ha saputo imporsi. La vittoriosa tradizione dei campioni norvegesi è, dunque, perfettamente rispettata, dato che anche al 2.o e 3.o posto della classifica combinata si affermano dei rappresentanti di Norvegia, Hoffsbakken e Brodhal, mentre il finlandese Valonen, che in molte altre occasioni, e in particolare al concorso della F.I.S., ha allorato la vittoria, deve accontentarsi del 4.o posto.

Ma anche questa volta era scritto che i primi posti della combinata dovessero toccare ad elementi affermatisi anzitutto nel fondo. Benchè la prova odierna si svolgesse sul piccolo trampolino Olimpia, che ha una portata modesta, e che, anche dal punto di vista spettacolare, appare pressochè soverchiato dalla grande pista olimpica, l'interesse dimostrato dal pubblico per questa competizione è stato enorme. Basti pensare che almeno 50 mila persone si sono date convegno nello stadio olimpico dello sci, mentre altre 20 mila sono rimaste ammassate fuori in paziente attesa, accontentandosi dei commenti tecnici diffusi dagli altoparlanti.

Le prove fornite dai 50 saltatori partecipanti alla competizione sono state, nel complesso, buone e nella media perfettamente proporzionate alle possibilità della pista. Nella prima serie i migliori sono stati Valonen con 52 metri, Eisgruber 51,50, Marusarz 51, Murama 48, Mobraaten 49, Sekiguchi 48, ecc. Dal canto suo, Hagen ha saltato 42 metri, mentre Hoffsbakken, altro candidato alla vittoria della combinata, raggiungeva i 47. Severino Menardi, il solo degli italiani partecipanti alla prova, si è accontentato di metri 37,50, migliorando, però, nella seconda serie, nella quale registrava 40 metri. Nell'ultima serie, la massima lunghezza veniva registrata da Valonen, con 54,50, mentre il canadese Mobraaten toccava i 52,50, il polacco Marusarz i 50, il cecoslovacco Lahr i 53, l'austriaco Dellekart i 49,50 ecc. Hagen registrava anche stavolta una lunghezza modesta, 48 metri, contro i 48 di Hoffsbakken, e i 47 di Brodhal; ma il suo stile è apparso assai più curato e la vittoria della combinata non poteva, quindi, sfuggirgli.

Nel pattinaggio di 1500 metri ha vinto un norvegese, Mathisen, mentre il suo compatriota Ballangrud è al secondo posto. Il distacco è minimo, appena di un secondo, ma è sufficiente per fissare il raggiungimento di un nuovo record olimpico: 2'19"2/10, contro 2'20"8/10 stabilito a Chamonix dal finlandese Thunberg.

Si è pure disputata oggi la prova di pattinaggio a coppie. Un'affermazione notevolissima è stata registrata dagli italiani grazie alla coppia Cattaneo, che si è, infatti, classificata al nono posto.

Frattanto l'attesa in questi ambienti è vivissima per la prova internazionale delle pattuglie militari che si svolgerà domattina di buon ora con la partecipazione di una dozzina di rappresentanze militari, fra cui la pattuglia italiana capitanata da Silvestri e composta dal sergente Perenni e dai soldati Schranz e Sertigo. Il percorso, quale è stato reso noto stasera, comporterà 25 chilometri, con notevolissimi dislivelli.

Guido Tonella

Il norvegese Hagen dopo la sua vittoria olimpica (Telefoto)

I RISULTATI

Salto per la prova combinata. — 1. Valonen (Finl.) p. 222,6 (52-54,50); 2. Eisgruber (Germ.) 212,1 (51,50-49); 3. Marusarz S. (Pol.) 208,9 (51-50); 4. Dellekarth (Aus.) 207,4 (48-49,50); 5. Murama (Finl.) 205,8 (49-48); 6. Mobraaten (Can.) 205 (49-52,50); 7. Sekiguchi (Giapp.) 203,2; 8. Lahr (Cecos.) 201,6; 9. Vrana (Cecosl.) 200,5; 10. Westman (Svezia) 199,3; 11. Czech (Pol.) 193,1 (48-45,50); 12. Marusarz A. (Pol.); 13. Hoffsbakken (Norv.); 14. Bandorik (Can.); 15. Nihonen (Finl.); 16. ex aequo, Hagen (Norv.) 190,5 (42-48), Gumbold (Germ.), Buener (Germania); 37. Menardi (Italia) 157,3 (37,50-40).

Classifica combinata fondo-salto. — 1. Hagen (Norv.) p. 430,3; 2. Hoffsbakken (Norv.) 419,8; 3. Brodhal (Norvegia) 408,1; 4. Valonen (Finl.) 401,2; 5. Simunek (Cecosl.) 394,3; 6. Oestersletti (Norv.) 393,0; 7. ex aequo, Marusarz S. (Pol.) e Murama (Finl.); 8. Lahr (Cecosl.); 9. Nihonen (Finl.); 10. Westman (Svezia); 19. Menardi (Italia) 360,5.

Pattinaggio m. 1500. — 1. Mathisen (Norv.) 2'19"2/10 (record olimpico); 2. Ballangrud (Norv.) 2'20"2/10; 3. Vasenius (Finl.) 2'20"9/10; 4. Freisinger (Stati Un.); 5. Stiepl (Aus.); 6. Wazulek (Austria).

Disco sul ghiaccio. — Inghilterra b. Ungheria 5 a 1; Cecoslovacchia b. Austria 2 a 1; Canadà b. Germania 6 a 2.

Pattinaggio artistico a coppie. — 1. Herber-Baier (Germ.); 2. Ilse-Erik Pausin (Aus.); 3. Rotter-Szollas (Ung.); 4. Szekrenyessy Piroska e Attila (Ungheria); 5. Vinson-Hill (St. Un.); 6. Bertram-Reburn (Can.); 7. Cliff Leslie e Violet (Ingh.); 8. [illegible] (Ol.); 9. Coniugi Cattaneo (Italia); 10. Stewart-Yates (Ingh.).

UNA ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE SCHERMISTICA

Le due giornate di Sanremo

La navicella della scherma italiana (e europea) è ormai entrata nel porto di Sanremo con il pennone imbandierato. Ha avuto una navigazione difficile, dice il giornale di bordo, ma il carico è arrivato intatto. Sissignori: nel pieno della nobile coalizione ginevrina l'Italia è lieta d'un campionato d'Europa che faceva tanta gola proprio a chi ha scatenato la perfida e vana tempesta internazionale. Un campionato di dame, fra tanto stridere di armi.

Poichè la donna, che pure arriva sempre dove vuole, non l'ha ancora spuntata con la gara di squadre alle Olimpiadi, nell'anno di Berlino il campionato d'Europa femminile era disponibile, come era disponibile nell'anno di Los Angeles quando fu organizzato in Danimarca e dotato da questa nazione di una Coppa perenne. Alcuni dati: il massimo delle iscrizioni raggiunte al campionato d'Europa femminile di fioretto a squadre in anni non olimpici e in tempi normali è stato di sei. A Copenaghen, in anno olimpico, le squadre concorrenti furono due: Danimarca e Austria. A Sanremo dovevamo averne cinque se la Svizzera, per cause indipendenti dalla sua volontà non avesse rinunciato all'ultimo momento, ma restiamo sui quattro. Altri dati: a Losanna, l'anno passato, la classifica del campionato femminile d'Europa di fioretto a squadre fu la seguente: 1. Ungheria, 2. Austria, 3. Germania; tutte e tre presenti a Sanremo. Ogni altra Nazione è da considerarsi ancora tecnicamente molto indietro alle tre dominatrici, Italia compresa. L'Italia che partecipa a Sanremo per «provare» le sue schermitrici, per incoraggiarle e, anche, un pochino, per dovere di ospitalità.

Sabato speriamo di cavarcela col campionato che avrà luogo nella magnifica sala del Casino e in un'altra sala offerta cortesemente dall'Azienda autonoma di cura, ma lasceremo per domenica sera l'ultimo incontro, che verosimilmente impegnerà due squadre straniere. Chi riporterà la vittoria non è facile dirlo: l'Ungheria ha forse le maggiori probabilità, ma tanto l'Austria quanto la Germania possono giocarle un brutto tiro. Quanto all'Italia — diciamolo chiaro — essa non ha nessuna speranza. E in quell'occhio, ragazze, leggete la nostra fede.

Non è mai tutto per San Remo: c'è dell'altro, c'è forse il meglio. Un programma di otto incontri internazionali che vedrà il suo svolgimento nel pomeriggio di domenica. Otto italiani contro otto stranieri. Due austriaci — indubbiamente i migliori fiorettisti austriaci — sono impegnati contro Di Rosa e Verratti. Abbiamo voluto dar loro due eccellenti avversarii, come essi meritano, ma non abbiamo desiderato assassinarli opponendoli ai loro vincitori di Vienna. Di Rosa e Verratti disputeranno il loro primo incontro dell'annata: non sarà un galoppo d'esercizio. C'è dell'equilibrio, quantunque non stabiliamo, giacchè la bilancia, tutto sommato, ha una tendenza che a noi non dispiace.

Alla spada, con gli amici germanici, c'è un conto da regolare e non abbiamo fatto complimenti. Dopo le recenti delusioni sofferte dai tedeschi, Casmir, che è la guida sicura dei suoi uomini, ci porta quel che suppone sia il meglio, e il meglio troverà il pane per i suoi denti. Se Agostoni, Ragno e Riccardi ci daranno contro Lerdon, Mierach e Adam le vittorie in cui molto speriamo, sarà cancellata una brutta pagina dello spadismo italiano. Agostoni e Ragno, che di quella brutta pagina furono i maggiori responsabili, sentiranno lo sprone.

Gli ungheresi sono i tenori di Sanremo. Abbiamo chiesto alla loro Federazione i due migliori uomini e un novizio, e sono stati designati dopo più d'una selezione che, si vede, non era la definitiva, tanto che s'è avuto qualche pentimento e qualche sostituzione. Chi opporre ad essi? Al novizio un novizio, e che fosse per giunta diverso da quelli mandati a Milano. E' stato scelto Racca: un altro che farà la sua prova, sull'orlo dell'ascesa o su quello del precipizio. E' il nostro sistema che continua. Ai due «assi» non si poteva rispondere con due fiori, e i nomi dei nostri sarebbero stati sulla bocca dell'ultimo ragazzino che legge le cronache sportive. Gaudini aveva detto volenterosamente di sì, ma preferisce sussurrare lo stesso monosillabo a bassa voce davanti all'altare per l'incontro che di vivo cuore gli auguriamo sia il più bello e il più felice della sua vita: si sposa domani. L'altro pilastro, Marzi, non poteva non essere della partita e vogliamo sperare che ci dia quest'anno la prima prova della sua piena potenza su cui fondiamo tante nostre speranze. Il posto di Gaudini è stato preso da Pinton. Nessuno se ne meraviglierà, anche se dieci botte, con la scarsità di due com'è stato combinato con gli ungheresi, sono assai diverse da cinque. Con l'Ungheria, alla sciabola, è in ogni caso affar serio. Se dovesse andar male non avremo rimorsi perchè da tutti i punti di vista conviene moltiplicare e non rarefare gli incontri se si vorrà tentare un giorno di prenderci quella rivincita ch'è nel cuore di tutti.

Nedo Nadi

I campionati triveneti di sci

Holzner vittorioso nella prova di fondo

Asiago, 13 notte.

Oggi sono continuate le prove per la conclusione dei campionati triveneti studenteschi di sci e di pattinaggio che hanno dato i seguenti risultati.

Gara di fondo per universitari (Coppa Meneghello): 1. Holzner (Bolzano) ore 1,18'54"4/5; 2. Marsilli (Trento) ore 1,20'; 3. Weber (Verona).

Gara di fondo per studenti medi (Coppa Città di Vicenza): 1. Floteghier (Trento) 57'2"; 2. Sinigaglia (Vicenza) 57'42"; 3. Mantovani (Trento) 57'46".

Gara di salto - Categoria universitari: 1. Oberwegher (Trieste), p. 189; 2. Rasi M. (Belluno) p. 187,50; 3. Rasi A. 173,50. — *Categoria medi*: 1. De Ticini (Bolzano) p. 210; 2. Longhini (Vicenza) p. 133,50; 3. Finco (Vicenza) p. 129,50.

Gara combinata di fondo e salto: 1. Rasi M. (Belluno) p. 408; 2. Holzner (Bolzano) 374,5; 3. Larghieri (Trento) 364.

Miscellanea in bianco-nero

Lavoro intenso per Rosetta e per i suoi uomini. La prova poco soddisfacente fornita dalla squadra bianco-nera a Roma nell'incontro ultimo con la Lazio ha indotto l'allenatore a ritoccare in più punti l'inquadratura. Nella prova di ieri si sono giuocati tre tempi: i primi due di 20' ed il terzo di mezz'ora. In difesa hanno tenuto il posto del quale sono titolari Vallinasso e Foni; Rosetta e Rava hanno giuocato alternativamente. Nei momenti in cui ha lasciato il posto al suo giovane allievo, Rosetta si è esibito come mediano destro, ruolo nel quale si è poi prodotto Serantoni. Monti e Varglien I hanno completato la seconda linea. All'ala destra hanno giuocato Prendato e Cassai, alla mezz'ala Serantoni e Prendato. Negli altri posti: Gabetto, Borel I, Menti. La formazione per domenica non è stata stabilita.

Prossime gare

SAUZE D'OULX. — Campionato di discesa della Sezione di Torino dell'A.N.A. da svolgersi domenica 16 febbraio su un percorso di cinque chilometri con dislivello di m. 650. Ritrovo ore 22 di sabato al Rifugio «Ciao Pais».

89° GIORNO dell'assedio economico

Venti anni fa eravamo in guerra a fianco degli inglesi e dei francesi. Ricordate che gli uni e gli altri hanno atteso che noi fossimo in guerra per assediarci. Italiani, non dimenticate!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'intervento della Lega nel conflitto italo-etiopico non è servito, sinora, che a rendere più lunga e più sanguinosa la guerra. Un risultato per cui Ginevra non potrà attendersi gratitudine nemmeno dagli abissini.

L'atteggiamento degli S. U. richiama Londra al senso di responsabilità

Vibranti acclamazioni ad Hoare ai Comuni -- Nuove ombre del conflitto del Pacifico

Londra, 13 notte.

Se si eccettuano i due o tre giornali che perderebbero la bussola se la clientela se lasciassero passare un giorno senza inneggiare alla Lega, si può dire che la stampa londinese in genere accetta il verdetto dei tecnici ginevrini sulle sanzioni con tranquillità se non con qualche compiacimento. Dell'efficacia delle sanzioni Londra è venuta dubitando nelle ultime settimane e non ha nutrito dubbi di sorta circa la possibilità che nuove sanzioni accentuino pericolosamente il malessere europeo e accelerino quella esplosione che a molti pessimisti qui appare inevitabile. A giudizio di Londra, la Lega è uscita da una situazione che poteva divenire imbarazzante, giacchè decretare è una cosa e applicare è un'altra ben diversa, facendo ricadere sull'America la responsabilità della propria impotenza. Nessuna sanzione è possibile senza che ad essa partecipino gli Stati Uniti e, siccome questi ultimi non intendono partecipare a tutto ciò che decreta la Lega e meno ancora a tutte le manovre grandi e piccole che Ginevra ordisce o si prepara a ordire, se ne conclude che l'embargo sul petrolio è morto e che alla commissione dei Diciotto sarà lasciata la pena di sotterrarlo.

Applausi a Hoare

Si ha ragione di pensare che il governo di Londra è pienamente soddisfatto del rapporto dei tecnici societari, essendosi accordo che il vento di uragano non soffia affatto dal Mar Rosso ed essendo anche giunto alla convinzione che la pace in Africa va conclusa in un modo tale che non dia agli indigeni la sensazione di poter resistere ai bianchi. Ciò spiega alcuni cambiamenti di rotta che si intravedono non tanto nei commenti editoriali di questi giornali quanto negli articoli di specialisti di questioni coloniali e nelle lettere che vari organi della pubblica opinione inglese ricevono quotidianamente dai loro lettori.

Il fatto poi che oggi alla Camera dei Comuni sir Samuel Hoare è stato accolto, al momento in cui penetrava nell'aula per la prima volta dopo le sue dimissioni da ministro, da salve di applausi, e che a questa manifestazione hanno partecipato deputati di tutti i partiti, ha dovuto pure convincere Baldwin, Chamberlain ed Eden che il problema abissino non è risolvibile con una sentenza societaria e che Hoare ha dimostrato meglio e prima di tutto ai suoi concittadini di avere ben compreso questa verità.

Negli ambienti governativi la lettera di Hoare ai suoi elettori è stata disapprovata e sembra anzi avervi causato non poca irritazione. Ciò non toglie che la lettera rimane un documento da poter esser letto utilmente alla luce degli eventi che stanno maturando in Europa e nell'Estremo Oriente.

Quel che bolle in pentola

Il *Daily Telegraph*, commentando oggi la decisione degli esperti ginevrini, dice che i governi degli Stati produttori di petrolio dovranno ben meditare i loro futuri passi, perchè in questo momento ben più serie cose sono in gioco che la punizione di un aggressore.

« Gli statisti debbono guardare più lontano e ricordare che la pressione sanguigna europea è molto alta. Ognuno desidera vedere terminata questa guerra calamitosa ma non tutti sono d'accordo sui mezzi. Ciò che gli esperti hanno stabilito è che le decisioni della Lega dipendono dalla decisione di Washington ».

Certo un tentativo di varare una legislazione la quale non definisca la neutralità americana sarà compiuto dalla Camera dei rappresentanti, ma la sensazione di Washington come quella di Londra è che il tentativo non avrà successo.

Come riferisce il corrispondente dalla capitale degli Stati Uniti del *Daily Telegraph*, Cordell Hull ha dichiarato che « la decisione della Commissione senatoriale è la soluzione pratica di un problema imbarazzante ». Il problema è imbarazzante per molti aspetti, non tutti concernenti il caso particolare dell'attuale conflitto italo-abissino. Si assiste in questi giorni a un importantissimo se non addirittura sensazionale mutamento nella rotta politica estera degli Stati Uniti. Finora, a dispetto delle smargiassate dei guerrafondai e dei razzisti del nuovo mondo, la politica americana era imperniata sul principio che ad ogni costo si dovesse evitare l'aggravamento di rapporti fra America e Giappone. L'amicizia fra i due Paesi, non ostante le rivalità economiche e l'incompatibilità di punti di vista e di orientamento, rimaneva alla base della politica estera degli Stati Uniti. Non era, a vero dire, un principio umanitario perchè il mantenimento dei rapporti di buona amicizia con Tokio era imposto dallo slancio dell'edificio finanziario ed economico americano causato dalla crisi mondiale e dagli enormi problemi da esso imposti al nuovo mondo. Il discorso di Pitman non ha certo l'importanza che alcuni hanno voluto attribuirgli perchè la sua incompetenza in materia di problemi internazionali e le sue escandescenze oratorie sono ben note a tutti gli americani, ma ciò che è importante è il fatto, posto nel dovuto risalto dai corrispondenti da Washington dei giornali inglesi, che le parole violente del senatore sono state accolte da applausi entusiastici e approvate da saldi e influenti organi della pubblica opinione degli Stati Uniti.

Contrasto senza veli

Già alla conferenza navale di Londra il contrasto che i politicanti avevano voluto ignorare o attenuare balzò con violenza e la lenta ma inesorabile penetrazione giapponese in Cina minaccia colossali interessi in America, interessi che hanno sempre saputo imporre la loro chiara volontà all'amministrazione e ai legislatori. L'America si era illusa fino ad oggi di essere in grado di tener fronte all'espansionismo del Giappone mediante semplici minaccie di embargo sulle esportazioni nipponiche. Oggi si accorge che il nemico potenziale non si spaventerà della minaccia e che potrà anche contrattaccare. L'offensiva naturalmente non avrà mai luogo nelle acque americane ma gli Stati Uniti non saranno mai in grado di recarsi a guerreggiare nelle acque cinesi. La sola via aperta dunque agli Stati Uniti che è poi la via aperta a tutte le Potenze imperialiste è quella di far combattere gli altri per la difesa dei propri interessi. E gli Stati Uniti non desiderano che la questione della neutralità sia definita in modo tale da impedire al governo americano, ai finanzieri e industriali di quel paese, di fornire alla Cina al momento che giudicheranno opportuno, ossia al momento in cui si tratterà di salvare dalla rovina i possessi e gli interessi dell'America in Asia tutta quella infinità di materiali bellici che potranno servire ai cinesi per rallentare o possibilmente impedire l'invasione nipponica.

Se l'America dunque manterrà in vigore per un altro anno la legge vigente sulla neutralità è segno che essa non riesce ancora a veder chiaro nel prossimo avvenire e non intende per amore del mito societario legarsi le mani in anticipo.

R. P.

Alla frontiera mongola

Forze nipponiche bombardate da aeroplani sovietici

Sciangai, 13 notte.

La tensione lungo la frontiera fra il Manciukuo e la Mongolia sta aumentando di ora in ora e minaccia di trasformarsi in un vero e proprio conflitto. La gravità della situazione non risulta tanto dai seri incidenti prodottisi ieri lungo la frontiera, quanto dall'atteggiamento di Mosca e di Tokio.

Il Vice-ministro dello Stato indipendente di Manciukuo ha avuto una intervista con Slavuski, console generale sovietico di Harbin, nella quale il rappresentante del Giappone ha chiesto per la seconda volta e in forma perentoria la consegna alle autorità mancesi dei disertori penetrati in territorio della Mongolia esterna e il consenso a una commissione di controllo e di rettifica delle frontiere.

Nel frattempo un attacco in regola era compiuto da forze miste giapponesi e mancesi spedite allo scopo di rettificare la frontiera nelle vicinanze del lago Buir Nor contro le sentinelle della Mongolia esterna presso Ola Hotka. Nel conflitto sono rimasti uccisi otto mongoli, un tenente giapponese, due sottufficiali e cinque soldati giapponesi. Un comunicato di stasera del Ministero degli Esteri del Manciukuo in termini indefiniti annunzia risultargli da informazioni di fonte nipponica che alle operazioni lungo la frontiera della Mongolia esterna hanno partecipato aeroplani sovietici i quali hanno bombardato le forze giapponesi. Il comunicato commenta questi gravi eventi con le seguenti parole: « Ciò che è accaduto ieri corrisponde a un vero e proprio atto di guerra ». Quindi aggiunge che il Governo di Manciukuo si rende conto dell'estrema gravità della situazione ed è deciso a procedere a contromisure.

Da Tokio nel contempo si telegrafa che una squadriglia di aeroplani nipponici è partita oggi stesso alla volta della frontiera mongola. Negli ambienti giapponesi l'indignazione per l'intervento degli aeroplani sovietici è al colmo. Si asserisce che due aeroplani hanno assalito le forze mongole composte di duecento uomini i quali hanno varcato la frontiera e aggredito le truppe nipponiche e mancesi.

Da Pechino si informa che una intensa attività militare è in corso attualmente in tutte le regioni di frontiera della Manciuria. Importanti movimenti di truppe sono avvenuti negli ultimi giorni in direzione della frontiera nord-occidentale del Manciukuo in vista di operazioni militari che si compiranno la primavera prossima.

La neutralità americana

I fautori della nuova legge contro la proroga di quella vigente

Washington, 13 notte.

Il *leader* democratico alla Camera dei Rappresentanti, Robinson, ha annunciato oggi di avere avuto comunicazione che la proroga dell'attuale legge sulla neutralità, sarà discussa al Senato ai primi della prossima settimana. Ha aggiunto che è facile prevedere la sconfitta di una qualsiasi opposizione alla proroga.

Intanto al Senato i fautori della discussione immediata del progetto di legge Nye-Clark da sostituire a quello attuale, sono indignati per la decisione della Commissione degli Affari Esteri di favorire la proroga della legge attuale e di rinviare all'anno prossimo ogni discussione sul progetto che avrebbe dovuto sostituirla. E' previsto che essi concentreranno i loro attacchi in due direzioni: una, di ridurre il periodo della proroga da 14 mesi a 60 giorni, e l'altra di far approvare il progetto senza alcuna modificazione rinviando ogni eventuale emendamento all'anno prossimo, quando un primo periodo di applicazione della legge stessa avrà fornito sufficiente materia per il suo perfezionamento. E' tuttavia diffusamente ritenuto che tali attacchi non avranno esito positivo e che la proroga della legge attuale sarà decisa a grande maggioranza.

L'ex presidente Hoover, parlando a Portland, nell'Oregon, ha sferrato un vivacissimo attacco alla politica di Roosevelt ed ha precisato i compiti del partito repubblicano nella « epurazione del bilancio » da tutte le spese inutili, nel risanamento monetario per togliere ogni perniciosa possibilità alle forze che si agitano per la espansione monetaria, e nella eliminazione di ogni forma di New Deal che è una vera fonte d'allarme e di confusione in tutti i campi dell'attività nazionale. Hoover è quindi passato ad una sistematica demolizione di quelli che sono vantati come risultati concreti del New Deal.

Arresti di cattolici nella Renania

Berlino, 13 notte.

Correvano da tempo in questi circoli giornalistici voci di arresti numerosi operati dalla polizia segreta di Stato nel campo della gioventù cattolica renana, voci il cui controllo era peraltro reso impossibile dal rigoroso silenzio serbato dalle autorità, contro cui si erano inutilmente spuntati tutti gli sforzi dei rappresentanti della stampa estera. Le voci dicevano di arresti di personalità cattoliche come il direttore generale dell'Unione delle gioventù cattoliche del Reich, con sede a Dusseldorf, Monsignor Ludwig Wolker, nonchè del segretario delle organizzazioni stesse, sacerdote Rossent, e di alcuni loro collaboratori, oltrechè di reiate in massa, sotto la generale accusa di opera antistatale in combutta con i reati del comunismo locale: per alcuni gli arresti, che si facevano ascendere a 100 e secondo altri a 150 in tutto, si sarebbero estesi a tutto il Reich e sarebbero ancora in corso. Queste in succinto le voci, le quali, raccolte nella zona locale da un'Agenzia estera di Dusseldorf, hanno finito per diffondersi, attraverso il silenzio dell'autorità, nella grande stampa internazionale.

Secondo informazioni nostre, gli avvenimenti si ridurrebbero nei seguenti termini: già nel novembre scorso fu arrestato il segretario generale dell'Unione delle organizzazioni di gioventù cattolica del Reich, con sede a Dusseldorf, Jakob Clemens, ed il giornale settimanale *Michael*, che la organizzazione pubblicava a Dusseldorf, la cui tiratura arrivava a circa 300 mila copie, ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni.

A questo arresto ne seguì un altro verso la fine del gennaio, quello del cappellano Rossent, un segretario dell'organizzazione, erroneamente detto « vicario », del direttore generale dell'organizzazione, monsignor Wolker, ultimo arrestato, il quale, a sua volta, in forza del medesimo errore di titolo è stato fatto passare per vescovo nell'informazione diramata dall'Agenzia estera. Il Wolker come primo responsabile dell'organizzazione cattolica, è stato arrestato giovedì 6 corrente. Dopo questi arresti altri ne sono seguiti, in varie borgate renane sempre nell'archidiocesi di Colonia, fra laici e sacerdoti delle varie sezioni dell'organizzazione: complessivamente 30, di cui cinque preti. Questo è tutto quello che risulta.

Contemporaneamente però pare che la polizia segreta abbia operato, sempre nella stessa zona renana se si deve credere alle suriferite voci più esagerate, in altre parti del Reich, altri arresti, che si fanno ascendere, nelle voci corse, alla bella cifra di 150, ma questi unicamente nel campo comunista, e niente affatto dunque in quello della gioventù cattolica e comunque nel campo di questa in genere. Che poi la coincidenza del luogo e del tempo di questi arresti con i primi, abbia potuto far sorgere nelle notizie corse l'avvicinamento delle due operazioni in una e che in tal senso anche possa in questo momento svolgersi l'inchiesta delle autorità (si parla in proposito di una lista che sarebbe stata trovata in una perquisizione in casa del cappellano Rossent) è cosa perfettamente possibile: ma con ciò si ritorna nel campo delle pure voci del tutto incontrollabili.

G. P.

Scavo di canali per rifornimenti idrici sul fronte tigrino.

Tempeste di neve in Macedonia

75 morti e 1500 feriti

Atene, 13 notte.

Le ultime notizie affluite alla capitale sui danni prodotti dal maltempo, soprattutto nella Macedonia, fanno salire a 75 il numero dei morti e a 1500 quello dei feriti. I danni materiali sono ingentissimi. Branchi di lupi affamati, negli ultimi tre giorni, sono scesi dalle montagne coperte di neve ed invadono i villaggi. Diecine e diecine di case sono crollate sotto il peso dell'enorme quantità di neve caduta. Complessivamente, tre vapori ed un numero tuttora imprecisato di velieri sono naufragati lungo le coste elleniche. Nella cittadina di Volo il maltempo ha provocato anche una viva diatriba tra due opposte fazioni. L'una accusa l'altra di avere approfittato dell'abbondante nevicata che costringeva tutti a restare chiusi in casa, per incendiare le abitazioni di alcuni avversari tuttora profughi all'estero.

Danni enormi per il maltempo in Bulgaria

Vienna, 13 notte.

I danni cagionati dal maltempo in Bulgaria si rivelano enormi, soprattutto al litorale del Mar Nero e ingente è anche il numero delle vittime umane che, secondo informazioni del Ministero degli Interni, sarebbero finora ottantaquattro. La cifra non comprende che i morti per assideramento, poichè le vittime della catastrofe ferroviaria segnalata ieri, ammontano, essi soltanto, a sedici. I danni materiali ammonterebbero a molti milioni di leva.

Re Boris, che si trova in Germania con la sorella principessa Eudossia per il settantacinquesimo compleanno del padre, ha telefonato per avere notizie dirette ed ha quindi dato ordine di distribuire, in suo nome, sussidi alle famiglie colpite dalla sventura. Il governo questa sera ha deciso di inviare viveri e sovvenzioni particolarmente nelle provincie di Burgas e di Sliden, che sono state le maggiormente colpite.

Il caso Blum

Tafferugli a Parigi tra monarchici e socialisti

Parigi, 13 notte.

Verso le 22 nel XIV Circondario dei militanti dell'Action Française si trovavano riuniti nel loro ufficio quando una ventina di appartenenti al Fronte popolare irruppero nella sala. Ne successe una zuffa nel corso della quale alcuni dimostranti sono stati contusi. Sedie e tavoli sono stati demoliti. La polizia è subito intervenuta ed ha potuto ristabilire la calma. Nessun arresto è stato operato.

Il Procuratore della Repubblica ha incaricato stasera il giudice istruttore Aubry di aprire una inchiesta contro Maurras e il gerente dell'*Action Française* Delest. L'autorità giudiziaria ha rilevato infatti, in un articolo del 13 gennaio u. s. pubblicato dall'organo monarchico e riproducente un articolo del settembre 1935, delle frasi che a suo giudizio conterrebbero la provocazione all'omicidio contemplata e repressa dalla legge del 10 gennaio scorso. Il giudice istruttore si è recato oggi stesso alla sede della *Action Française* per operare una perquisizione.

I potenti alleati di Bruno Hauptmann

Londra, 13 notte.

Lunedì prossimo scade il mese di rinvio della esecuzione di Bruno Hauptmann. Ciò non vuol dire che egli in quel giorno sarà condotto sulla sedia elettrica, ma soltanto che il giudice Trenchard, il quale lo condannò a Flemington or è un anno, dovrà fissare la nuova data dell'esecuzione. Senonchè il prigioniero di Trenton trova improvvisamente nuovi alleati. Uno di essi è l'arcimilionaria signora Maclean, la proprietaria del diamante Hope, la leggendaria gemma che causa tragedie nelle famiglie dei suoi possessori. La signora Maclean, si dice in America, segretamente contribuisce al fondo per la difesa di Hauptmann e sarebbero stati i suoi milioni a far entrare in scena all'ultimo istante uno dei più famosi avvocati d'America, Leibowitz, il quale si accinge ora a compiere un tentativo per salvare il condannato dalla sedia elettrica.

Ieri l'avvocato Leibowitz ha avuto un lungo colloquio con la signora Hauptmann, e oggi egli si è recato a visitare il prigioniero nella sua cella di Trenton. Senonchè l'avvocato ha posto una condizione: Hauptmann deve confessare a lui tutto con la massima franchezza.

Un'altra inattesa alleata del prigioniero è la « Rivista astrologica americana », la quale sostiene che i più importanti esperti astrali degli Stati Uniti sono d'accordo nel sostenere che tutti gli oroscopi rivelano l'innocenza di Bruno Hauptmann. La rivista è perciò disposta a contribuire finanziariamente alla difesa del prigioniero, affinchè l'infallibilità dell'astrologia sia dimostrata una volta per sempre agli increduli.

Cloroformizzato sul treno e derubato di tre milioni e mezzo

Budapest, 13 notte.

Il sensale di Borsa ungherese Gerendai, che da anni vive in Polonia, ha avuto sul diretto Varsavia-Praga una brutta avventura, della quale queste autorità di polizia hanno ricevuto notizia per le eventuali indagini. Partito da Varsavia, con dei titoli per un valore di circa tre milioni e mezzo di lire, e istallatosi in un compartimento riservato di prima classe, all'improvviso egli ha sentito il cervello appesantirsi ed è caduto in un sonno profondo dal quale si è svegliato soltanto molto tempo dopo, perchè scosso fortemente dal controllore.

Il Gerendai, però, si accorgeva subito della scomparsa dei titoli e avvertiva il controllore stesso di avere avuto l'impressione che vicino a lui qualcuno lavorasse con un trapano. Nella parete dello scompartimento infatti risultava un buco attraverso il quale il ladro aveva passato il cloroformio. L'autore o gli autori del colpo così audace hanno però poca probabilità di riuscita, quando cercheranno di vendere le azioni essendo tutte intestate al singolo proprietario.

Uccide la moglie e l'amante di lei

Nizza, 13 notte.

Il pacifico villaggio di Lantosque, comune situato a cinquanta chilometri da Nizza, nelle Alpi Marittime, e fiancheggiante la vallata del Vesubio, è stato ieri teatro di un dramma. Il dramma, rapidissimo, si è svolto nel pomeriggio di ieri.

Un albergatore del luogo, certo Laurent Ciariet, di 34 anni avendo dei gravi dubbi sulla fedeltà della moglie, Giuseppina Otto-Gallin, di 31 anni, si era messo da lungo tempo a spiarne la condotta, e avendola sorpresa ieri sera abbracciata al capitano Jullian, comandante il 74° battaglione di artiglieria da fortezza, sposato e padre di due ragazzi, ha fatto fuoco su di essi con un fucile da caccia, uccidendoli entrambi. Dopo il delitto, l'uccisore si è costituito alla gendarmeria locale.

Il duplice assassinio ha suscitato penosissima impressione nella pacifica popolazione del villaggio, dove i protagonisti del dramma erano conosciutissimi.

Le ottime condizioni sanitarie delle truppe in Somalia

Asmara, 13 notte.

L'illustre clinico sen. Castellani, reduce dal viaggio di ispezione di un mese da lui compiuto in Somalia, intervistato dall'inviato dell'« Agenzia Stefani », ha dichiarato che le condizioni di salute del corpo di spedizione in Somalia permangono ottime. Il numero degli ammalati è insignificante; gli ospedali sono vuoti. Fra due mesi le condizioni climatiche della Somalia diverranno meno buone, iniziandosi il periodo paludico. Per fronteggiare questo periodo, il Governo italiano, secondo le direttive del Duce, ha mobilitato la scienza moderna con larghezza di mezzi finanziari e scientifici che è senza precedenti in spedizioni coloniali passate di qualsiasi nazione.

Fin dall'inizio delle operazioni in A. O., il Duce ha considerato il problema sanitario altrettanto importante quanto il problema bellico. Per volontà del Duce, i militari destinati all'Africa furono sottoposti a una severa selezione sanitaria e vaccinati tutti, non solo contro il vaiolo, ma anche — attraverso il vaccino quadrivalente Castellani — contro il tifo, i paratifi e il colera. Inoltre le razioni dei soldati fu concretata scientificamente in modo da evitare, attraverso una alimentazione vitaminosa, i pericoli dello scorbuto e del beriberi, che in altre spedizioni coloniali causarono enormi danni.

I soldati della Somalia beneficiano delle medesime eccellenti condizioni sanitarie dei soldati dell'Eritrea. Ma siccome in Somalia esiste il pericolo potenziale delle febbri paludiche tropicali, le truppe sono state sottoposte a una severa profilassi malarica attraverso una chinizzazione razionale intensa. Inoltre, ha continuato il sen. Castellani, è stato creato un corpo sanitario specifico, composto di medici specialisti in malariologia. Questo corpo medico, dotato di suoi ospedali e di suoi mezzi di trasporto anche aerei e di suoi laboratori, funziona indipendentemente dall'organizzazione sanitaria generale e ad essa fanno capo tutti i servizi di profilassi antimalarica e tutti i malati, o sospetti, di paludismo. Il servizio antimalarico della Somalia dispone di mezzi clinici e tecnici tra i più moderni, basati sugli ultimi ritrovati della scienza mondiale e sulla esperienza delle passate guerre in territori paludici e specialmente sull'esperienza degli eserciti interalleati di Macedonia.

Tanto in Eritrea che in Somalia non si è verificato alcun caso di colera, nè di peste, nè fra i soldati, che stanno benissimo, nè fra la popolazione indigena. Data la permanenza delle truppe nazionali vicino ai villaggi indigeni e la loro promiscuità con le truppe eritree, le condizioni sanitarie della popolazione indigena assumono una grande importanza e ad esse si rivolge la vigile attenzione delle autorità.

Un grande lavoro si svolge in tal senso in Eritrea, specialmente a Massaua e nella zona del bassopiano, in vista della prossima stagione estiva, per opera particolarmente del Governatorato. E' in costruzione a Massaua un nuovo grande ospedale; vi si organizza un sistema di nettezza urbana moderno, e vi si costruiscono fognature. Massaua è stata dotata di un importante impianto di disinfezione e vi è stato quadruplicato il corpo sanitario e istituito un servizio veterinario.

Il sen. Castellani ha concluso dichiarando che la Nazione italiana può vivere tranquilla, giacchè la piattaforma sanitaria del corpo di spedizione fu concretata personalmente dal Duce e oggi poggia sopra un solido trinomio: Badoglio, Graziani, Guzzoni, tre uomini di alta intelligenza, di grande valore e di mentalità moderna e di polso vigoroso, che danno al problema sanitario la massima importanza. Il sen. Castellani si tratterrà ancora qualche giorno ad Asmara, poi proseguirà la sua ispezione sanitaria alla flotta e alle basi militari e navali del Mar Rosso. Ultima tappa sarà Assab, donde il clinico ritornerà in Somalia, per controllare personalmente il perfetto funzionamento della organizzazione antimalarica.

(*Stefani*).

I marconigrammi a militari imbarcati su navi dirette in A. O.

Roma, 13 notte.

I marconigrammi « Mimar » diretti a militari imbarcati su navi in rotta per l'Africa Orientale, possono essere recapitati soltanto quando i destinatari sono ancora a bordo delle navi stesse. Qualora detti destinatari siano già sbarcati a terra, il recapito di tali corrispondenze è pressochè impossibile.

Dato che il viaggio per mare ha la durata media di sette giorni per Massaua e di quindici giorni per Mogadiscio, i marconigramma « Mimar » spediti oltre tali limiti di tempo, sono accettati con le debite riserve per quanto riguarda il recapito.

Gli abissini incapaci a fermare l'avanzata delle colonne Graziani

Addis Abeba, 13 notte.

Nuove notizie sulla situazione creatasi nell'Abissinia meridionale, in conseguenza della vittoria delle truppe del generale Graziani, sono recate alla capitale da gruppi di missionari qui giunti dalla regione di Yergalem, che da un momento all'altro può essere occupata dagli italiani. Essi hanno rivelato che gli italiani hanno raggiunto, e vi si sono fortemente consolidati, il termine della camionale che da Neghelli va a Mega, o che è incompiuta a breve distanza da quest'ultima città. Le forze abissine sono del tutto insufficienti a parare l'attività delle tre colonne principali, che continuano la loro penetrazione nell'interno, delle quali una è solidamente attestata a Neghelli rapidamente trasformata in campo trincerato; la seconda è in movimento, con obbiettivo l'importante città di Mega; la terza è riunita nelle vicinanze della confluenza del Ganale Doria con il fiume Uelmel. Secondo le notizie dei missionari, le tre colonne avrebbero come obbiettivo finale la linea Mega-Yergalem-Allata, con l'occupazione di tutti e tre i centri. (*United Press*).

La lenta tragica marcia di una frana di 4 Km.

La Spezia, 13 notte.

Da alcuni giorni gli abitanti della frazione di Caranza, del Comune di Varese Ligure, ed in ispecie quelli le cui case sono situate lungo le rive del torrente Molinello, vivono ore di ansia, sotto l'incubo di un pauroso fenomeno di erosione, manifestatosi in seguito alle recenti pioggie torrenziali.

Una enorme frana sul Monte Nessono, larga circa due chilometri e lunga quattro, ha cominciato lunedì a staccarsi sulla riva destra del torrente Molinello, scendendo man mano al basso e travolgendo case coloniche, fienili e vegetazione, con uno scricchiolio sinistro dovuto ai crepacci che si aprono nella massa e anche a causa dei ghiacci che si formano in seguito alla bassa temperatura.

Un milione di danni in un incendio a Venezia

Venezia, 13 notte.

Un gravissimo incendio è improvvisamente scoppiato questa sera verso le 22 nella grande fabbrica di orologi Junghans, alla Giudecca. Il fuoco ha avuto inizio nel reparto falegnameria e ha distrutto il grande fabbricato danneggiando gravemente anche il reparto macchine. Le cause dell'incendio non sono state fino ad ora precisate. Tutte le sezioni pompieri sono ancora sul posto. I danni si fanno ascendere fino ad ora a circa un milione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Il Direttorio Nazionale del Partito al quale il Federale Gnarey aveva comunicato la grave situazione in cui venivano a trovarsi i valligiani di Perloz, nel comune di Arnad, in seguito al violento incendio dello scorso mese, ha messo a disposizione dei sinistrati una cospicua somma. Interprete dei sentimenti dei beneficati, il Federale ha fatto pervenire al Direttorio Nazionale l'espressione della più viva e commossa gratitudine.

DA CASALE

E' scoppiato un violento incendio nella tenuta Cascina Nuova, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Cappa, in frazione Terranova e malgrado il pronto intervento dei pompieri, l'incendio ha distrutto tutto il fabbricato causando un danno di oltre centomila lire.

DA MILANO

Sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale per ustioni di primo e secondo grado gli operai Giuseppe Cassinari, di 43 anni e Luigi Dal Ponte di 39 anni, che lavorando presso una caldaia in uno stabilimento di colori e vernici, in via Progresso, a causa dello scoppio del recipiente erano stati investiti da una paurosa fiammata.

SPORT

Il Congresso della F. I. S. e la questione del dilettantismo

Garmisch, 13 notte.

Si è tenuta oggi la prima seduta del Congresso della Federazione internazionale dello sci. Questo ente ha preso nettamente posizione sulla famosa questione del dilettantismo, opponendosi alla tesi del Comitato olimpico, contraria alla ammissione dei maestri di sci, considerati come professionisti, alle Olimpiadi. Il Congresso della FIS ha deciso che, così stando le cose, non saranno più organizzate nel futuro delle prove olimpiche di sci. In altre parole sarebbe questa la fine delle Olimpiadi invernali stesse, dato che, senza lo sci, queste manifestazioni verrebbero a perdere gran parte della loro importanza.

Altre importanti decisioni del Congresso della FIS riguardano la creazione di una Commissione internazionale del calendario sciistico e lo svolgimento del concorso internazionale FIS del prossimo anno, concorso che si terrà a Chamonix dal 10 al 15 febbraio e che comprenderà tutte le prove dell'agonistica dello sci, dal fondo al gran fondo, salto, discesa libera e discesa obbligata.

CRONACA

Inaugurazione della stagione teatrale del G.U.F.

Iersera, alla presenza di Autorità militari e civili e di un folto pubblico giovanile, il Centro di Studi Teatrali del G.U.F. ha inaugurato la Stagione Teatrale con la commedia in quattro atti di Ernesto Caballo: *Non siamo i figli dell'amore*. L'interpretazione era affidata a un gruppo di filodrammatici del Dopolavoro. L'autore, ispirandosi al tema dell'integrità e santità della famiglia, ha voluto rappresentare la tormentosa crisi di due giovani che il padre ha tenuto lontani dalla madre; nell'atmosfera dolente e angosciosa di una casa cui non arride la luce degli affetti più cari, il loro spirito subisce pericolose prove, di corruzione e disperazione. Solo il ritorno della madre riporta in quei cuori la pace. La commedia, assai applaudita, è quella prescelta per i Littoriali del Teatro.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 13. — La tendenza ottimista si è oggi affermata in Borsa estendendosi anche al mercato dei valori a interesse fisso fino a ieri piuttosto trascurato. La Borsa ha chiuso sostenuta. 12,29 la sterlina immutata come ieri; a 2,485 da 2,48 il dollaro.

Pr. Young 5,05; 105 1/8; Reichsbank 187; Berliner Handelsges. 117,50; Deutsche Bank 91,50; Dresdener Bank 91,50; Commerz- u. Privat-Bank 92,75; Norddeutscher Lloyd 16,75; A.E.G. 40 e 3/8; I. G. Farbenindustrie 151 5/8; Gesfürel 129,75; Bemberg 72; Zellstoff Waldhof 123; Harp. Bergbau 115,25; Rheinische Braunkohlen 221; Mannesmann 87,25; Klöckner - Werke 87; Hoesch, Köln 91,25; Siemens & Halske 174,50; El. Licht und Kraft 133,25; Aku 53 3/8.

ZURIGO, 13. — Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 63,50; Electrobank 626; Motor Columbus 187; Saeg 29,50; Un. Banche Sv. 207; Soc. di Banca Sv. 366; Credito Sv. 399; Hispano 861; Gesfürel 40; Aluminium 1885; Bally 890; Brown Boveri 104; Lonza 78,50; Nestlé 814; Sécheron 176; Young 38,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Vinta da malattia inesorabile, giovine ancora, dopo una vita dedicata all'affetto della famiglia, nel pomeriggio del 10 c. m. rendeva l'anima a Dio la buona e pia signora

Carmelina Ravetto Di Stefano

Il marito Comm. **Clemente**, il figlio Ing. **Mario**, le figlie **Maria** e **Giuseppina**, la madre **Giovanna Di Stefano Fidamante**, la sorella **Angelina** in **Gasparin**, la nuora **Maria Antonietta Ravetto Cavarretta**, il genero **Lorenzo Ravetto**, la cognata **Lucia Ravetto Vidoni**, i cognati **Carlo Gasparin** e **Pietro Vidoni**, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora è avvenuto in Palermo il giorno 11, alle ore 14.

Una prece per l'Anima benedetta

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Prof.

FRANCESCO AMBROSIONE

Direttore delle Scuole Municipali a riposo

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Musso Albina**, i figli **Mario** e **Silvio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Regina Margherita N. 86.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri spirava santamente, in Signore

Giovanna Craveri v. Dr. Gallo

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Guido** Chimico farmacista, **Felicina** col marito Notaio **Sonzio**, **Luigi** Medico chirurgo, **Maria Teresa**, i fratelli, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Bra sabato 15 c. m. alle ore 9. La cara salma sarà trasportata a Carmagnola.

Stab. Braidese Trasporti e Pompe Fun.

Ieri chiudeva la sua nobile esistenza il

Dott. MASSIRIO GIACOMO

Chimico-Farmacista

Con angoscia ne dànno l'annunzio la moglie **Elvira Bargis**, il fratello Colonn. **Ettore**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Eugenia Massano**.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cialdini n. 45.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia di S. Em. il compianto

Cardinale LUIGI SINCERO

profondamente commossa dalla imponente dimostrazione di cordoglio e d'affetto, tributata alla memoria del suo caro Estinto, nella impossibilità di rispondere a tutti personalmente, ringrazia le Autorità Religiose, Politiche, Civili e Militari, clero, popolo ed associazioni di Roma, Torino, Vercelli, Trino e Sangano, le Rappresentanze della Diocesi Suburbicaria di Palestrina e dell'Archidiocesi e Provincia di Vercelli, nonchè l'intera Cittadinanza Trinese e tutti gli amici, che coll'intervento personale e cogli scritti vollero prendere parte al suo grande dolore. (12124

MEMENTO

In suffragio del compianto **GIUSEPPE VARALDA**, nel primo Anniversario della sua morte, venerdì 14 corr., ore 10, nella Chiesa Santa Barbara, saranno celebrate Messe contemporaneamente. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel mesto ricordo. 12056

Nel terzo Anniversario del compianto **LUIGI SOROFANI** si celebrerà il 15 corrente, alle ore 11, una Messa nella Chiesa del Cimitero. La Vedova e le Figlie ringraziano i buoni che Lo ricorderanno. 000